ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X Num. 278
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

Martedì Mercoledì 27-28 Novembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. [illegible] Ann. finanz. e legali L. 300 (fest. 450) - Necrol. L. 300 (fest. 500), partecipaz. L. 800 (fest. 1200) la linea - Echi cronaca L. 600 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1380): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La Balcania percorsa da divisioni corazzate giunte dall'URSS

"Pugno di ferro„ sovietico in Bulgaria per stroncare ogni manifestazione titoista

La polizia politica di Sofia, tornata bruscamente ai metodi stalinisti, sta conducendo una gigantesca campagna di arresti - Malcontento nelle province per la disastrosa situazione economica - Pressione ai confini con Grecia e Turchia - Altre truppe russe in movimento in Romania

Si teme il «bis» dell'Ungheria

Nostro servizio particolare

Vienna, martedì sera.

Notizie giunte da Sofia confermano che i dirigenti comunisti bulgari, consapevoli del fermento crescente fra la popolazione, hanno deciso di intervenire tempestivamente per evitare che si ripeta quanto è accaduto in Ungheria. La polizia politica ha avuto «carta bianca» e non ha tardato a fare grandi retate di individui sospetti anche nelle file comuniste, dove il «titoismo» cominciava a farsi strada. E' di ieri la notizia dell'arresto dell'ex-presidente del Consiglio, Muraviev, e di un vescovo cattolico del quale non è stato possibile conoscere il nome.

Gli osservatori politici sono propensi a concentrare la loro attenzione sulla Bulgaria assai più che sulla Romania o sull'Ungheria. Essi pensano che, bene o male, i russi controllino ora l'Ungheria in una misura tale da non dover più nutrire serie preoccupazioni. Per quanto riguarda la Romania, il viaggio del Primo ministro Stoica al Cremlino sembra dover calmare le acque, notevolmente agitate anche a Bucarest.

In Bulgaria le difficoltà che la Russia deve risolvere sono di triplice ordine: politico, economico e strategico. Come in tutti i paesi «satelliti» il processo accelerato di industrializzazione non è stato seguito allo stesso ritmo dall'incremento della produzione agricola e dei beni di consumo. La rottura dell'equilibrio è in Bulgaria, come lo è stato in Ungheria e in Polonia, causa di un profondo malcontento fra le masse popolari e di uno sbandamento ideologico soprattutto fra gli intellettuali aderenti al partito comunista. In queste condizioni un ritorno più o meno marcato allo stalinismo non appare sorprendente.

A giustificare la nuova linea politica russa in Bulgaria sta anche il fatto che il mondo comunista grava sul Mare Egeo al quale tuttavia non può accedere, bloccato come è dalla Tracia che è posta sotto la sovranità della Grecia. Strategicamente il peso della Bulgaria sulla Grecia ha oggi una importanza assai maggiore che non alcuni mesi addietro, quando la Russia avrebbe potuto accedere al Mediterraneo attraverso l'Albania grazie ad un benevolo atteggiamento jugoslavo. Oggi, che i rapporti fra Mosca e Belgrado sono nuovamente tesi, è ovvio che anche nel quadro dell'evoluzione della situazione nel Medio Oriente, Mosca faccia sentire il «pugno di ferro» in Bulgaria.

Le notizie più recenti giunte da Sofia dicono che il malcontento è soprattutto acuto nelle campagne. Quest'anno i lavori agricoli sono stati ritardati da notevoli difficoltà. A parte le condizioni climatiche nettamente sfavorevoli, coloro che hanno avuto occasione di attraversare le campagne bulgare riferiscono d'aver avuto l'impressione che la terra sia coltivata soprattutto da donne, ragazzi e vecchi; e ciò non facilita certamente il rendimento. D'altra parte non sono bastati dieci anni a trasformare il contadino bulgaro, tradizionalista e fortemente attaccato alla terra, in modo da farne un volonteroso collaboratore delle cooperative agricole.

I dirigenti comunisti hanno dovuto ammettere che occorrerà ancora del tempo e molti sforzi perché l'agricoltura raggiunga il ritmo di sviluppo dell'industria. Nell'attesa essi riconoscono che «continueranno a manifestarsi delle anomalie» nella distribuzione e nella produzione dei prodotti della terra. Fino a quando il popolo bulgaro sopporterà queste «anomalie»? Quello che è accaduto negli altri Paesi «satelliti» dell'URSS fa pensare che il regime sia meno solido di quanto il governo di Sofia vuol far credere, e spiega come la corrente stalinista abbia deciso di intervenire con rigore per evitare ogni sorpresa.

Alla luce di questi avvenimenti la ridistribuzione delle forze armate sovietiche nei Paesi «satelliti» della Balcania e particolarmente il concentramento di divisioni corazzate e di fanteria giunte dall'URSS nella vicina Romania, appare spiegabile. Queste forze sarebbero dislocate in una posizione favorevolissima per tenere d'occhio la Jugoslavia, consolidare lo stalinismo bulgaro, attenuare le inquietudini dell'Albania ed esercitare una pressione indiretta, ma non per questo meno sensibile, sulla Turchia e sulla Grecia.

r. p.

Nessun razionamento previsto per la benzina

ROMA, martedì sera.

Ha luogo oggi pomeriggio in una sala di Montecitorio l'assemblea del gruppo parlamentare «Amici dell'automobile», per esaminare la situazione motoristica in relazione alla disponibilità dei carburanti. Sono stati invitati a parteciparvi i ministri dell'industria e commercio, Cortese, e dei trasporti, Angelini. Il gruppo parlamentare intende chiedere ai rappresentanti del governo precisazioni in merito ad eventuali provvedimenti limitativi del consumo della benzina, a cui si è fatto accenno in questi giorni.

Sembra comunque che almeno per il momento la benzina non venga razionata. Il ministro dell'industria e commercio, Cortese, ha infatti smentito che sia in corso presso il Poligrafico dello Stato la stampa di moduli destinati a tale scopo.

L'arrivo a Mosca del primo ministro romeno Stoica (1), accolto alla stazione da Bulganin (2) e da Mikoyan. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	26	27
VALORI DI STATO		
Rendita 3½ (906)	60 40	60 40
» » cont.	60 30	60 30
Rendita 3½ (1902)	59 —	59 —
Rendita 5%	85 45	85 45
» » cont.	85 35	85 35
Redimibile 3½	80 10	80 10
» cont.	80 —	80 —
Redimibile 5%	95 35	95 35
» cont.	95 25	95 25
Ricostruzione 3½	71 30	71 30
» cont.	71 20	71 20
Ricostruzione 5%	85 —	84 [illegible]
» cont.	84 90	84 [illegible]
Riforma Fond. 5%	[illegible]	[illegible]
Pr. R. 5% Trieste	[illegible]	[illegible]
B.T.N. 5% 1959	[illegible]	[illegible]
» 5% 1960	94 40	94 40
» 5% 1961	94 20	94 [illegible]
» 5% 1962	93 20	93 20
» 5% 1963	93 15	93 25
» 5% 1964	93 15	93 10
» 5% 1965	93 20	93 20
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5%	91 —	91 —
I.R.I. ('56) 6%	92 85	92 85
I.R.I. cent. 6%	92 10	92 10
Elter (III) 6%	86 90	86 —
Elter (IV) 5%	86 —	86 —
I.R.I.-Mare 6%	100 50	100 50
I.R.I.-Mare 5%	99 —	99 —
I.R.I.-Ferro 4½	251 —	253 —
» » optata	128 —	128 —
I.R.I.-Ferro 4½ '40	156 —	156 —
» » optata	111 —	111 —
I.R.I.-Mecc. 5%	96 85	97 —
I.R.I.-Elettr. 6%	109 50	109 50
I.R.I.-Sider 5%	88 95	88 95
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3%	84 —	84 —
Migliorem. 5%	81 —	81 —

	26	27
C.I.S. Sicilia 5%	99 —	99 —
» Napoli 5% I	92 50	92 50
» Napoli 5% II	92 50	92 50
» Napoli 5% III	91 50	91 50
Cr. F. Sicilia 5%	85 —	85 —
I.M.I. (XI) 5%	95 40	95 40
I.M.I. (XII) 6%	94 —	94 —
I.M.I. (XV 1ª 2ª) 5%	94 10	95 50
I.M.I. (XVIII) 6%	92 10	91 55
I.M.I. (XIX) 6%	92 55	92 55
C. C. O. P. 6%	92 05	92 05
FF. SS. 5½ ('52)	87 15	87 15
» » 5½ ('53)	87 10	87 10
» » 5½ ('55)	87 20	87 —
Torino ('51) 5%	92 —	92 —
» ('57) 5%	89 —	89 —
I.F.U. Edison 6%	94 —	94 —
Olivetti ('48-'49) 7%	101 —	101 —
» ('53) 7%	101 50	101 40
» ('55-'75) 7%	102 —	102 30
Mapelli ('48) 7%	103 —	103 —
» ('49) 7%	101 50	101 50
» ('50) 7%	101 —	101 —
[illegible] 7%	102 50	102 50
Viberti 7%	103 —	104 —
» 7% ('56)	104 —	104 —
De Angeli-Frua 6%	91 —	91 —
Cartiera Ital. 7%	102 —	102 50
Pirelli 6%	97 [illegible]	97 80
[illegible] 7%	103 50	103 50
Westinghouse 7%	102 50	102 50
Fiat 6%	97 —	97 —
Ilva 6%	93 50	93 50
Sade 6%	94 —	94 —
Edison 6%	98 60	98 60
Tirso 6%	94 65	95 85
[illegible] 6%	94 90	94 90
[illegible] 6%	98 —	98 —
Meridional. 6%	95 25	95 25
Viscosa 6%	90 50	90 50
Ferrania 7%	99 80	99 80
[illegible] 6%	95 50	94 25
Terni 6%	91 —	91 —
Sip 6%	96 —	95 15
[illegible] 5½	90 —	90 —

A TORINO — Mercato, come al solito, molto limitato. Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni espongono una misurata riflessione. Il listino azionario non raccoglie quotazioni, persistendo la mancanza di interessamento. Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a contrattazioni per contanti di limitata entità:

Lane Borgosesia 9850; Viscosa 1492; Monte Amiata 3100; Montepont 2700; Ferrovie Meridionali 1530-1535; Invest 2850; Ilva 511; Terni 285-88; Finsider 605; Westinghouse 825; Nebiolo 19,75; Fiat 1280-1285; F.C.E. 915; Sip 1415-1418; Cartiera Italiana 5100; Acqua potabile 2180; Incet 300; Italgas 1415; Saffa 1868-1870; Rumianca 1470; Liquigas 820-821; Fibigas 320-321; Immobiliare Roma 570-572.

Corso ufficiale dei biglietti di banca estero: dollaro Usa 624,20; dollaro canad. [illegible]; scellino austr. 22,515; franco svizzero [illegible]; fiorino olandese 163,75; franco belga 12,60; franco francese 153,75; sterlina G.B. 1633; marco germanico 148,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 7000-7200; marengo 5300-5500; sterlina unitaria 1600-1650; dollaro carta 645-649; franco svizzero 151,50-152,50; franco francese 154-156; oro fino 723-48; argento 20,50-21.

A MILANO — La pressione del denaro si è fatta sentire stamane massimamente sui titoli delle aziende che trattano metalli come CIM, Metallurgica Italiana, Montepont, Dalmine, Ilva, i quali guadagnavano buone frazioni di prezzo. Per contro, Anic e Sisa hanno subito una battuta d'arresto e una reazione ai precedenti rialzi. Anche la Liquigas perde terreno. Ben tenuti gli elettrici. All'incirca stazionario il rimanente. Nel settore del reddito fisso difesi i Buoni novennali, piuttosto offerte le obbligazioni industriali. Stazionario l'oro monetato; in aumento i cambi liberi.

Prezzi Milano: Generali 19.5[illegible]; Fibre 2830; Viscosa 1404; Finsider 615,50; Montecatini 2718; Centrale 8140; Fiat 1288; Nebiolo 19,50; Edison 2870; Sip 1429; Terni 287; Unes 790; Sisi 2355; Anic 2505; Saffa 1000; Italgas 1420; Rumianca 1494; Burgo 13.660; Italcementi 13.770; Pirelli 2315; Pirelli & C. 2740.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 7050-7150; marengo 5450-5550; sterlina unitaria 1600-1650; dollaro carta 647-650; franco svizzero 151-152; franco francese 156-157; oro fino 725-730; argento 20,70-21.

A GENOVA — Il mercato conserva le buone disposizioni già rivelate nella giornata di ieri. I titoli trattati per contanti sono stati complessivamente 24 e risulti con discreti aumenti di quota. Migliorano particolarmente gli elettrici, le industrie zuccheri e la S.I.T. Finsider 614; Cotoni 2713; Sip 1425; S.I.T. 980; Zuccheri 17.000.

A FIRENZE. — Scarsi affari e mercato in fase di consolidamento di prezzi dopo i vivaci spunti registrati nelle precedenti riunioni. Si è fatto al listino: Centrale 8080; Montecatini 2785; Fiat 1281; Magona [illegible]; Valdarno 2174; Immobiliare 573.

Notizie giunte nella notte da Porto Said dànno per imminente l'inizio dello sgombero

Entro la settimana partirebbero 800 paracadutisti; il ritiro continuerebbe poi a ritmo accelerato - Per Natale l'80-90 per cento delle truppe dovrebbe rientrare a Cipro - Una "indiretta conferma„ del comandante delle forze britanniche

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Entro i prossimi dieci giorni le truppe anglo-francesi cominceranno ad abbandonare le posizioni occupate in Egitto.

La grande operazione verrà iniziata con il ritiro, verso la fine di questa settimana o il principio della prossima, degli ottocento uomini costituenti il 1° Battaglione della 16.a Brigata paracadutisti. Continuerà a ritmo sempre più accelerato nei giorni successivi e per Natale l'80-90 per cento delle forze militari ora in Egitto, dovrebbe essere rientrato a Cipro. Resterebbero a Porto Said soltanto contingenti abbastanza numerosi di tecnici della Marina, incaricati di rimettere in efficienza e di mantenere in attività l'imboccatura, e forse anche il resto, del Canale.

Queste informazioni sono giunte a Londra da Porto Said durante la notte e sono pubblicate stamane — ovviamente con grande rilievo — da alcuni giornali. Le autorità militari non le hanno confermate né smentite. Tutti i portavoce si sono rifiutati di pronunciare parola sul delicato argomento.

Il liberale News Chronicle vede tuttavia una conferma indiretta a queste notizie, nella dichiarazione fatta ieri dal comandante delle forze britanniche in Egitto, sir Hugh Stockwell. Egli ha dichiarato a un gruppo di giornalisti: «Abbiamo ricevuto l'ordine di non erigere più nulla, né baracche né posizioni difensive. Non sbarchiamo, inoltre, più veicoli, fatta eccezione per qualche autocarro per il trasporto di materiale dalle linee avanzate a Porto Said. Ormai non facciamo altro che sistemare questioni amministrative».

Il Governo britannico — secondo le predette informazioni — si sarebbe finalmente rassegnato ad abbandonare le posizioni occupate in Egitto, non potendo resistere oltre alla pressione delle Nazioni Unite e al sempre maggior onere economico costituito dall'impoverirsi delle riserve di petrolio. L'unica concessione ancora da ottenere dall'Egitto e dall'ONU, è il loro consenso alla partecipazione di tecnici inglesi alle operazioni per la riapertura del Canale. Questo spiegherebbe l'accenno nelle odierne informazioni, alla possibilità che vengano lasciati in Egitto tecnici della Marina britannica, specializzati in operazioni di questa natura.

Infine, se queste notizie corrispondono a verità, ciò significa che Londra ha rinunciato a quella richiesta, il cui appagamento era considerato condizione essenziale per il ritiro delle proprie truppe: che cioè le Nazioni Unite ottenessero da Nasser concrete garanzie sulla futura libertà di navigazione nel Canale. Finora il dittatore egiziano non ha assunto alcun impegno e non sembra neppure abbia intenzione di assumerlo nei prossimi giorni, quando le truppe anglo-francesi cominceranno ad abbandonare il territorio del suo Paese.

Mario Ciriello

Eccessi del governo di Nasser

Parlano i profughi inglesi dall'Egitto

(Dal nostro corrispondente)

Londra, martedì sera.

Secondo notizie pubblicate stamani su tutta la prima pagina da alcuni giornali britannici, il governo egiziano avrebbe arrestato, ancor prima che avessero inizio gli sbarchi anglo-francesi, un membro di ogni famiglia ebrea di Porto Said. Questi prigionieri sono ora tenuti come «ostaggi» in campi di concentramento, sembra nella regione meridionale dell'Egitto. Un totale di centinaia di persone, fra cui numerosissime donne e bambini. Questi «ostaggi» — sempre secondo informazioni inglesi — sarebbero stati «trascinati dai loro letti durante varie notti di terrore e portati subito via su autocarri».

Questa atroce storia è stata narrata da alcuni giornali inglesi, da una ottantina di ebrei di Porto Said, i quali attendono ora, in quella città, di imbarcarsi sulla nave francese Marseille che li porterà a Tolone. Fra questi ebrei ve ne sarebbero anche alcuni nati in Italia o con cittadinanza italiana. Italiani sarebbero anche parecchi degli «ostaggi», ora in campo di concentramento.

Gli ebrei hanno parlato con estrema riluttanza e senza fare nomi per tema che le autorità egiziane si vendichino sui loro familiari tenuti come ostaggi. «Madri ebree piangevano — scrive un inviato speciale del Daily Express — mentre mi sussurravano essere vincolate al silenzio dal terrore che venisse fatto del male ai loro figli o ai loro mariti».

Un ragazzo ebreo di 17 anni ha rivelato che gli arresti ebbero inizio alla mezzanotte del 1° novembre. Suo padre fu portato via in quella notte. Ora sua madre, sua sorella e cinque suoi fratellini partiranno sul Marseille, ma egli resterà a Porto Said nella speranza che il padre ritorni. Una giovane signora ebrea ha detto al giornalista dell'Express che suo marito fu trascinato via da casa il 2 novembre. Non ha più avuto sue notizie: nemmeno sa se sia vivo o morto.

Ieri sera tardi sono arrivati a Londra i primi inglesi espulsi dall'Egitto. Quasi tutti si sono rifiutati di fare dichiarazioni alla stampa, temendo rappresaglie contro i loro congiunti ancora in Egitto. Un solo uomo ha parlato senza esitazione, avendo ormai perduto tutto ciò che possedeva, ed essendo rimasto con sole cinque sterline. E' questo l'avvocato quarantenne Frederic Edwards. Egli ha dichiarato fra l'altro che una signora italiana di sua conoscenza era stata brutalmente picchiata dagli egiziani in una via del Cairo.

m. c.

Strana smentita del Cairo

BERNA, martedì sera.

Il governo egiziano — comunica l'agenzia «AP» — ha fatto sapere alla Legazione svizzera al Cairo (che cura gli interessi della Gran Bretagna e della Francia in Egitto) di non avere «affatto l'intenzione di decretare l'espulsione generale dei residenti inglesi e francesi dal suolo egiziano».

Negando l'espulsione «generale», il Cairo ammette implicitamente la sua volontà di espellere egualmente sudditi delle due Nazioni.

Maleter liberato dai patrioti magiari?

Con uno stratagemma questi sarebbero riusciti a farsi consegnare il capo della Resistenza, incarcerato a Budapest

VIENNA, martedì sera.

Si è sparsa stamane la notizia, portata dai profughi che affluiscono con ritmo incessante dall'Ungheria e riferita dai giornali, che il colonnello Pal Maleter, il leggendario comandante militare della Resistenza magiara, sarebbe di nuovo in libertà. Egli era stato catturato a tradimento dai sovietici, che lo avevano attirato al loro comando onde definire le condizioni per il ritiro delle truppe russe dall'Ungheria, prima del sanguinoso e massiccio intervento con il quale il 4 novembre l'esercito rosso ha schiacciato la rivolta ungherese.

Le notizie odierne riferiscono che un gruppo di resistenti, ricorrendo a un audace stratagemma, è riuscito a liberarlo. Una ventina di uomini, che indossavano l'uniforme sovietica ed erano muniti di documenti falsi, si sarebbero recati alle carceri di Budapest, dove il colonnello Maleter era rinchiuso, a bordo di un convoglio di veicoli militari composto di una autoblinda, un carro armato e un'automobile recante i contrassegni dello Stato Maggiore sovietico. Esibendo documenti falsi essi sarebbero riusciti a farsi consegnare il detenuto, che attualmente comanderebbe un piccolo contingente di circa diecimila partigiani.

Anche oggi non si ha alcuna notizia circa la sorte toccata a Imre Nagy e agli altri membri del governo deposto dai russi, che i sovietici hanno catturato e deportato dopo la loro uscita dalla Legazione Jugoslava. C'è da registrare soltanto la campagna che il governo Kadar sta conducendo contro l'ex-premier magiaro, accusato anche ieri di «gravi crimini» dal capo del governo fantoccio di Budapest. Tale campagna rende contraddittorie alcune voci provenienti dagli ambienti comunisti, secondo cui «fra non molto Nagy sarà uno degli esponenti del nuovo regime magiaro».

I profughi ungheresi, frattanto, giungono in Austria con ritmo incessante. Ieri ne sono arrivati 4843 e 2700 circa ne sono partiti, diretti in altri Paesi occidentali. Ormai la cifra complessiva degli ungheresi fuggiti in Austria si aggira sugli 84 mila; finora 18.313 profughi sono partiti dall'Austria, accolti in altri Paesi. Il problema della sistemazione e della distribuzione nei vari Paesi di questi fuggiaschi è gravissimo. Oggi si è appreso che il Venezuela ne accoglierà 1500; la Colombia, gradualmente, 10.000; l'Italia 3000; la Bolivia un numero imprecisato. Questi Paesi, inoltre, contribuiranno a coprire le spese di trasporto dei profughi. Il contributo deciso dall'Italia è di 50.000 dollari.

Il colonnello Nasser intervistato al Cairo da Ed Murrow, noto commentatore della radio-televisione americana (Telefoto)

L'illusione

Avevo la passione per le cose antiche, quadri, soprammobili, specchiere, ma pochi soldi da spendere. Le cercavo nei negozietti bui dei rigattieri, sulle bancarelle dei robivecchi, al sabato, nel mercato. E qualche volta trovavo da far bene: cose buttate come rottami, cose che altri prendevano in mano per sbaglio e subito gettavano a terra con disprezzo. E io, con pochi soldi, le salvavo e mi facevo felice.

Un rivendugliolo vecchio e asmatico, che conosceva i miei gusti e che mi serbava sempre ciò che supponeva mi potesse piacere, mi disse un giorno che in un posto c'erano una collezione di fotografie dell'Ottocento e un quadro che raffigurava un paesaggio. «Mi pare — aggiunse — che l'autore del dipinto si chiami Rosa». Non seppi nascondere il mio interesse. «E il nome — chiesi — il nome non se lo ricorda?» Il vecchio taceva sforzandosi di ricordare. «Forse è Salvator Rosa?» gli suggerii. «Già, — disse — mi pare proprio che sia così».

Avevo la smania addosso. «Vado a vederlo — dissi, cercando di mantenermi calmo — e se lo compro le do la mediazione». Il rigattiere mi spiegò dove dovevo andare: una strada della prima periferia, una casa cadente, un cortile con un deposito di legnami e infine il proprietario del quadro, un certo prof. Arditi che viveva solo, in un alloggio vasto e in abbandono. «Vedrà, — disse — troverà un po' di sporcizia». Quella affermazione che veniva da persona così raffinata mi meravigliò, ma la meraviglia mi fu subito sopraffatta dal desiderio di poter comperare il Salvator Rosa. «Quanto vuole del quadro?» chiesi. «Non lo so — disse il rigattiere. — Aveva delle sedie e a me interessavano quelle e le ho comperate. Lui parlava del quadro e della collezione delle cartoline, ma non feci caso a quello che diceva».

Andai all'indirizzo che avevo avuto, trovai il cortile pieno di legname, la scala nera e sporca, la porta con un biglietto, attaccato con due punte da disegno e la scritta a penna «Prof. Arditi insegnante di violoncello». Suonai e nell'attesa pensai di chiedergli l'album delle fotografie per non destargli sospetti. Dopo un paio di minuti udii dietro all'uscio strisciare passi lenti. Nello spiraglio semibuio che mi si aprì davanti vidi il viso di un vecchio sovrastato da due ali aperte di capelli bianchissimi. Mi squadrò con volto corrucciato e io mi affrettai a sorridere. «Scusi — dissi, — se mi permetto di disturbarla. Ho saputo che lei ha una raccolta di cartoline dell'Ottocento e poiché sto facendo uno studio storico sull'abbigliamento del secolo scorso, la collezione mi interesserebbe». Il vecchio distese il viso alla serenità. «Venga, venga» disse e mi volse le spalle.

L'appartamento, che cinquant'anni prima doveva essere stato decoroso e quasi elegante, al momento era, nella penombra delle persiane semiabbassate, uno squallido relitto: dai muri pendevano brandelli di parati di carta, gli usci erano in parte scardinati e nell'aria aleggiava un odore nauseabondo. Non c'erano mobili: nella prima stanza una sedia, nella seconda due sedie e in un angolo un grosso violoncello. Il pavimento era ovunque nascosto da uno strato di sporcizia che si sentiva appiccicaticcio sotto le suole. Il vecchio era in maniche di camicia e in pantofole; mi fece cenno di aspettare e mentre si avviò verso un'altra stanza mi indicò una sedia perché mi sedessi. Le sedie erano in stile Luigi Filippo e avevano il broccato unto e strappato. Rimasi in piedi e mi guardai attorno per cercare il quadro. Non c'era; in una parete si apriva un foro irregolare verso la stanza nella quale era andato il professore, ma di là si vedevano soltanto dei cartoni, messi evidentemente per tappare il buco. L'odore di grasso rafferme, di chiuso e di frittura era quasi insopportabile e notai, sul davanzale della finestra, un fornello a spirito spento sul quale un padellino nero conteneva i resti di un intruglio giallastro.

Il vecchio arrivò poco dopo con un grosso album che mi tese e che io incominciai a sfogliare con voluto interesse. Erano fotografie sbiadite di uomini con la scriminatura che divideva in due parti i capelli ai lati della fronte e baffi a spillo unti, in alti colli strozzati da alte cravatte e volti malinconici sorretti dal braccio appoggiato a un tavolino. Cose di cui non mi importava niente, nel modo più assoluto. «Veramente interessante — incominciai a dire e intanto pensavo come potevo parlare del quadro senza far sospettare che fossi venuto apposta per quello. — Il passato ha su di me un fascino particolare. A volte mi interesso a guardare cose che non conosco, soltanto perché so che sono un po' antiche. A casa ho tanti ammennicoli vecchi, di mio nonno o di mio bisnonno, che non valgono un soldo, eppure non so disfarmene. Ho anche alcuni quadri screpolati; mi piace starli a guardare, mi pare di entrare in quel loro tempo che io non vissi. E a lei — chiesi infine, cercando di mantenere la voce indifferente — non piacciono i quadri?».

Il prof. Arditi mi fissò negli occhi acutamente. Per un attimo ebbi l'impressione che avesse intuito la mia astuzia e il mio fine. Poi parlò. «Io ne ho uno — disse, — ma è una cosa eccezionale: è un Salvator Rosa». «Ah!» feci io, con tono incerto non sapendo se dimostrare di conoscere l'autore o di ignorarlo, ma ormai capivo che per me c'era poco da fare perché il vecchio aveva calcato sull'aggettivo eccezionale facendo ben intendere di conoscere il valore del dipinto. «Lei mi vede messo malamente — continuò il professore — perché è già molto tempo che non do più lezioni di violoncello. Fui ammalato per parecchio e nel frattempo l'ultima mia allieva si sposò. Quando tornai dall'ospedale dovetti vendere la camera da pranzo, poi, poco per volta, vendetti il salotto, dei tappeti, dei quadri. Ma non il Salvator Rosa. Lei sa cosa vuol dire Salvator Rosa...» e mi venne vicino a cercarmi lo sguardo; nella penombra della stanza vidi luccicare le sue pupille.

Ora ero sicuro che non avrei potuto comperare il quadro. «Me lo lasciò mio padre, — disse il vecchio. — Morendo mi chiamò a fianco del letto. Tirò su una mano faticosamente per indicare il quadro che stava appeso alla parete di fronte a lui e mi disse: «Fin che puoi, non venderlo. E' un Salvator Rosa, vale oro». Morì dicendo quelle parole e il Salvator Rosa non l'ho ancora venduto. Faccio fatica a tirare avanti, ma penso che se volessi, in qualsiasi momento, potrei prendere tre o quattro milioni o forse dieci o venti e sono contento e ogni sacrificio non mi costa fatica». Io assentivo con la testa e cercavo che il mio volto esprimesse meraviglia e curiosità genuine.

«Mi piacerebbe vederlo — dissi. — Un quadro di tanto valore deve essere molto bello». Il vecchio professore ebbe un moto per girarsi verso la porta della stanza accanto, nella quale era andato prima, ma subito si fermò. Mi tornò a guardare negli occhi. «Ma lei se ne intende?» chiese. Io allargai le braccia. «Un poco — dissi, — ma soprattutto mi piace guardare le cose antiche belle».

«Non vorrei — disse il vecchio con una voce che aveva il sapore del monito — che lei desse un giudizio avventato. Che lei mi dicesse, ad esempio, che è una oleografia. Un affronto simile non lo potrei tollerare. Si figuri: che il negoziante al quale vendetti il salotto, una volta volle guardarlo e quello poi negò che fosse un Salvator Rosa; negò addirittura che fosse un dipinto. Io lo cacciai fuori con sgarbo e nella mia camera non feci mai più entrare nessuno». «Ma — dissi io, ancor più incuriosito di vedere il quadro, — evidentemente quel negoziante era invidioso e fece quella affermazione sapendo che lei non gliel'avrebbe mai venduto».

Il prof. Arditi parve soddisfatto delle mie parole, mi sorrise e si girò verso la porta. Entrammo nella terza stanza. Era squallida come le altre, con la sola differenza che qui c'era, a terra, al centro, una rete con un materasso coperto malamente da un drappo rosso e sporco. Sulla parete di fondo, un po' in alto, stava il quadro, rettangolare. Il vecchio si avvicinò ad esso con passo lento, quasi con reverenza e me lo indicò. Mi appressai anch'io e feci scattare l'accendisigaro per vederlo meglio. Raffigurava, alla maniera napoletana, un paesaggio di pianura. La trama era levigata, le pennellate non avevano alcuno spessore: era evidentissimo che si trattava di una carta incollata su di una tela. Era una riproduzione che non costava neanche quanto una cena.

Sentii le labbra tendersi in un impulso spontaneo di sorriso, ma subito lo contenni. «Perbacco — dissi, — che bella cosa!» «Lei capisce bene — disse il vecchio — che se anche non ho più allievi, io non debbo preoccuparmi perché un'estrema salvezza l'ho sempre». «Ma sicuro, sicuro» dissi spegnendo l'accendisigaro e avviandomi alla porta per tornare nella seconda stanza. Il puzzo era stomachevole; ora che avevo perduto l'interesse per il quadro lo sentivo in maniera ancor più acuta. Feci l'atto di avviarmi per uscire, ma il vecchio mi trattenne per un braccio. «Dica la verità: avevo ben ragione io di buttar fuori di casa quel negoziante, non le pare?» «Senz'altro» dissi.

«Lei sì che è una persona onesta» disse il professore. Guardò alla sedia sulla quale avevo lasciato l'album delle fotografie. Lo prese e me lo porse. «Tenga — disse, — le può servire per i suoi studi». Io cercai di dire che mi bastava di averlo sfogliato, ma il vecchio insisteva. «Glielo voglio regalare. Posso ancora permettermi di fare regali, io» e ammiccò con l'occhio piegando la testa verso la stanza del quadro.

Remo Lugli

L'IMPROVVISA SCOMPARSA DI UN FAMOSO SUONATORE DI TROMBONE

E' morto Tommy Dorsey uno degli «assi» del jazz

Il musicista è stato trovato cadavere nella sua camera da letto davanti al televisore acceso - Ucciso nel sonno da un rigurgito di cibo - Poco tempo fa si era separato dalla terza moglie

Tommy Dorsey fotografato recentemente a Hollywood con la terza moglie Jane New

New York, martedì sera.

Il noto direttore d'orchestra jazz Tommy Dorsey è stato rinvenuto cadavere nella sua abitazione, ieri mattina, dal suo agente, Vincent Carbone. Questi si era recato a casa del suo principale, dopo aver tentato a lungo di telefonargli. Il maestro era disteso per traverso sul letto, ancora semi-vestito (indossava pantaloni grigi e una camicia sportiva), e l'apparecchio televisivo era ancora acceso. Dorsey era già cadavere, e il suo agente si è precipitato ad avvertire la polizia.

Carbone ha precisato agli agenti che, nel constatare che il telefono dell'abitazione di Dorsey non rispondeva, ebbe il presentimento di una disgrazia. Egli aveva veduto il maestro la sera avanti, e questi, nel lasciarlo, gli aveva detto che il mattino successivo si sarebbe trattenuto a letto un po' di più. Quando l'agente si recò a casa di Dorsey, trovò la porta chiusa a chiave ed entrò per una finestra. Anche la porta della camera da letto del maestro era chiusa, ed egli dovette sfondarla a spallate.

Poiché la morte del maestro appariva misteriosa, il suo cadavere è stato sottoposto all'autopsia; il risultato che Dorsey è morto soffocato da particelle di alimenti mentre dormiva.

Dorsey da una trentina di anni era celebre nel mondo del jazz, sebbene molti amatori lo accusassero di aver commercializzato il jazz-hot. Egli era, comunque, uno dei beniamini del pubblico americano. Aveva avuto per maestro il padre, un autodidatta, e per compagno d'arte e di fortuna il fratello Jimmy, più giovane di lui di due anni, con il quale organizzò anche un'orchestra, che però ebbe breve vita.

Tommy Dorsey studiò fin da ragazzo la tromba, alla quale preferì poi il trombone. Debuttò giovanissimo in piccole orchestre, dalle quali passò poi ai complessi famosi, quali quelli di Paul Whiteman, Ted Lewis, André Kostelanetz e Victor Young. Egli era soprattutto considerato uno dei maestri del trombone.

Recentemente Tommy aveva divorziato dalla terza moglie, la cantante Jane New, in seguito a decisione del tribunale che aveva accolto l'istanza della donna, la quale aveva accusato Tommy di «crudeltà». I Dorsey si erano sposati nel 1948 ad Atlanta, in Georgia, e hanno due figli, Susan di sei anni e Steve di quattro.

A BABANO, UNA PICCOLA FRAZIONE DI CAVOUR

La rivoluzione in paese fu portata dalla maestra

Le coraggiose iniziative dell'insegnante Felicita Boaglio trasformarono l'arretrato villaggio in un centro moderno e intraprendente - Lotta contro l'avarizia e sorprendente fortuna dei classici

DAL NOSTRO INVIATO

Cavour, novembre.

«Per rivoluzionare un intero paese è sufficiente lo spirito d'iniziativa di una donna. Chi non ci credesse, vada a Babano: constaterà i prodigi che si poterono compiere grazie all'entusiasmo e all'intelligenza della maestra elementare, la signorina Felicita Boaglio».

Così mi diceva un ispettore scolastico del Provveditorato di Torino, il prof. Pastorino. Incuriosito andai a Babano, una minuscola frazione del comune di Cavour, a una quarantina di chilometri da Torino. E' un villaggio ove non esistono nè posta, nè tabaccaio, nè negozi, nè uffici, e neanche una stazione di carabinieri. In questo centro svolge la sua missione di insegnante da 30 anni una signorina che, a dire il vero, non ha nulla della «maestra di campagna», nel senso che comunemente si dà all'espressione. E' colta, ha idee coraggiose e moderne, ha viaggiato molto in Italia e all'estero, è nelle sue abitudini trascorrere le vacanze andando alla ricerca «di qualcosa di nuovo».

L'attenzione degli ambienti scolastici e dello stesso Ministero della Pubblica Istruzione fu indotta a fermarsi sul piccolo centro di Babano dalla fortuna del Centro di lettura (argomento di cui ci occuperemo tra poco). Ma le iniziative di Felicita Boaglio ebbero e hanno un raggio ben più vasto. In classe ella si rivela inesauribile di geniali invenzioni, utili a trasformare l'insegnamento in una interessante avventura: persino i sassi che i ragazzi raccolgono nei torrenti e portano in classe le offrono spunti per le lezioni.

Temperamento battagliero

E', insomma, un'intelligente seguace dei metodi di educazione attiva; ma la sua fisionomia di educatrice ha caratteristiche del tutto particolari: da quando è a Babano ella è l'insegnante non soltanto della sua scolaresca, ma di tutto il paese: dà lezioni agli adulti più ancora che ai bambini; quasi quasi si può dire che assegni voti, deliberi promozioni e bocciature ai nonni e ai genitori dei suoi stessi allievi. Ella è animata da interessi sociali, prima ancora che pedagogici. Questa realtà ci consente di spiegare i suoi successi e l'impostazione di tutta la sua vita.

Prima della guerra, vinto un concorso magistrale, Felicita Boaglio avrebbe potuto occupare un posto a Milano-centro. Ma ella preferì restare a Babano. A commento di questa decisione mi disse: «Io sono figlia di contadini: mi piace stare fra i contadini».

L'affermazione è vera soltanto per metà e cioè nella parte che riflette la sua predilezione per la vita nei paesi di campagna. Figlia di un perito agrario che, per ragioni professionali, aveva continuamente occasioni di familiarità con i contadini, ella fin dall'adolescenza cominciò a osservare il modo di vivere della gente di campagna.

«I loro tremendi sacrifici, spesso per nulla indispensabili, la rassegnazione supina nel subire rudimentali condizioni di vita tanto lontane dalle normali possibilità offerte dal nostro secolo — mi spiegò la signorina — suscitavano in me sbalordimento e pietà, ma, al tempo stesso, stuzzicavano il mio naturale spirito polemico. Soprattutto mi chiedevo come mai a tali rinunce si condannassero anche contadini i quali disponevano di una certa ricchezza. Mi convinsi che a quei parossismi di sobrietà erano indotti da inerzia e da mancanza di immaginazione».

Se si tiene conto che la signorina Felicita Boaglio è dotata di temperamento battagliero si comprende quali conseguenze abbiano determinato le riflessioni cui si è accennato or ora. Ella entrò nelle case di Babano e insegnò, famiglia per famiglia, le mille cose piccole e grandi che rendono la vita più civile, gradevole, intelligente. I giovani subito la capirono e diventarono suoi alleati; l'emulazione accelerò il diffondersi dell'applicazione dei suoi consigli. Babano, che per lungo tempo era stato il più arretrato villaggio della zona forse anche a causa del suo isolamento, mutò volto, non a poco a poco, ma con tale ritmo e in modo così profondo da giustificare la parola rivoluzione. Elettricità, fornelli a gas liquido in sostituzione dei patriarcali camini, telefono, macchine agricole, anche in numero sempre crescente (utili, anche se vecchi modelli adatti all'ambiente rurale): questi furono i più evidenti segni di un cambiamento che raggiunse anche l'ambiente familiare. Persino nelle cascine ove era parso naturale vivere in una disadorna cucina entrò l'ambizione di possedere una camera di soggiorno; non la «sala» destinata a rimanersene ermeticamente chiusa sempre, ma un accogliente ambiente adatto a trascorrervi in gradevole atmosfera le ore di tranquillità.

Non si pensi che le ambizioni dell'insegnante si limitassero a ottenere una certa diffusione di «comodità moderne»: queste ultime, nel pensiero di lei, dovevano essere considerate se non come un mezzo per influire sui modi di considerare il mondo, per suscitare qualche interesse intellettuale.

Che i disegni della signorina Boaglio fossero realistici fu dimostrato dai successi del Centro di lettura di Babano. Basti dire che questo piccolo villaggio è stato persino mèta di delegazioni straniere in viaggio attraverso l'Italia per studiare situazioni sociali e impostazione di problemi pedagogici.

L'impresa più difficile

E' noto come l'iniziativa dell'istituzione di centri di lettura sia stata adottata dal Ministero della Pubblica Istruzione alcuni anni or sono nell'intento di avvicinare le popolazioni rurali ai libri; per suscitare in esse interessi intellettuali o anche, più semplicemente, per difenderle dal pericolo dell'analfabetismo di ritorno. Questi centri vivono nell'ambito della scuola elementare; la loro fortuna perciò è quasi tutta nelle mani delle insegnanti. La maestra di Babano, quando seppe che bisognava dare vita al centro, subito si chiese: «Quale potrebbe esserne la sede?» e, quasi contemporaneamente, pensò che la Provvidenza aveva lavorato per lei. Nominando la Provvidenza, ella, in realtà, alludeva al cappellano, don Natale Falco, un sacerdote che, all'occorrenza, sa fare il muratore, il falegname, il decoratore, l'elettricista. Egli, nell'intento di creare un ambiente adatto a ospitare una sede di convegno, aveva trasformato in due accoglienti locali un solaio e un granaio, siti in un edificio attiguo alla scuola. Aveva eseguito da sé, con le sue stesse mani, tutti i necessari lavori artigiani. Proprio quando la sua opera fu completata, la maestra gli chiese di mettere a disposizione, per il Centro di lettura, quelle due camere nuove fiammanti. Don Falco disse di sì. Subito la signorina Boaglio mobilitò fra la popolazione quanti potevano aiutarla. Di produzione casalinga furono tutti gli arredi e gli oggetti, grazie ai quali il Centro si presenta accogliente, impeccabile da una semplice eleganza: tappetini sui tavoli, paralumi a scacchi bianchi e rossi, mazzolini di fiori qua e là, sedie e panche nuove fiammanti, ecc.

Preparato tutto ciò, la maestra affrontò l'impresa più difficile: convincere la popolazione a frequentare il Centro di lettura. Ricorse a un mezzo semplice e persuasivo. Quasi ogni sera, per tre ore consecutive, tenne alla stessa ad alta voce, letture di testi vari — letture drammatizzate in modo tale da intensificare l'interesse della narrazione e far risaltare le passioni dei personaggi.

La gente accorse come a uno spettacolo, scoprendo che i libri contengono fatti meravigliosi, commoventi, comici. Persino i classici diventarono popolari fra i babanesi, grazie alla fantasia e alla tecnica dell'insegnante. Per esempio, rinarrava con parole semplici l'intreccio dei «Promessi sposi», poi lesse, con colorita drammatizzazione, brani specialmente adatti alla mentalità degli ascoltatori: il colloquio fra Agnese e Perpetua nell'imminenza del progettato matrimonio a sorpresa, la conversione dell'Innominato, ecc. Fra i motivi del successo di questi «spettacoli», che continuano a essere attuali, bisogna citare la varietà degli argomenti. La maestra passa dai racconti di viaggio agli articoli di giornale, dalla volgarizzazione scientifica all'attualità, senza dimenticare nè lo sport, nè la moda.

Coraggiosa e modesta

Così la popolazione — i giovani e gli anziani, compresa Margherita Maliano che ha 99 anni, sette figli e oltre cento nipoti — prese l'abitudine di frequentare il Centro di Lettura, ove le attrattive sono numerose. Vi si trovano riviste e quotidiani scelti in modo da soddisfare i gusti di tutti — ragazze sui diciotto anni, giovanotti, gente matura —; possiede oltre cinquecento volumi, tra cui numerosi manuali di consultazione pratica, adatti a rispondere ai quesiti che possono porsi gli agricoltori e gli artigiani di Babano. E c'è una possente calamita: un televisore. Lo acquistarono quattro anni or sono di comune accordo la maestra e il cappellano, pagandolo a rate di tasca propria, metà per ciascuno. Fu un considerevole sforzo: duecentosettanta mila lire.

La primavera scorsa, la signorina Boaglio venne compresa fra le insegnanti alle quali furono conferiti i premi della Fondazione al Merito Educativo. Nella motivazione, oltre a un conciso accenno ai fatti che abbiamo narrato, si legge: «Ogni anno con pacchi dono la maestra a proprie spese allieta il Natale di tutti i piccoli dai tre ai dieci anni. - Apre una scuola gratuita di cucito. - Durante l'occupazione tedesca, con il suo sangue freddo, salva l'intera borgata che avrebbe dovuto essere messa a ferro e fuoco, facilita la fuga di tre ebrei; e quando il Comitato di Resistenza l'invita ad accettare un premio, non vuole nemmeno che venga fatto il suo nome».

Sono episodi che completano il profilo di questa educatrice immaginosa, realizzatrice e ottimista.

Furio Fasolo

Ex-alunni e scolari si danno convegno nel Centro di lettura

La maestra Boaglio nella sua classe: anche i sassi del torrente le sono utili per interessare i ragazzi

---

Gli Astri: Luna in sestile a Mercurio. Favorevole ai viaggi, ai giornalisti, a chi deve prendere contatto con il gran pubblico. Lettere o telefonate che aprono le vie al successo. Tipi: Gemelli, Acquario e Bilancia.

Gemelli: la poca esperienza rischia di farvi commettere imprudenze. Lavoro pratico al quale dovrete dare molto della vostra intelligenza. Sarà bene non arrivare alla stanchezza.

Acquario: la vostra grazia personale accoppiata alla diplomazia, neutralizzerà ogni screzio. Attenti, perchè non tutti sono sinceri con voi.

Bilancia: una vostra impressione si rivela giusta e precisa. Visite, incontri, lettere e telefonate piacevoli e non piacevoli. La vostra presenza è reclamata.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco dicono: Ariete: le notizie saranno buone, ma non riguarderanno la vostra vita sentimentale. Toro: sarà bene non intromettersi in quella faccenda. Non ritardate e facilitate con qualche piccola rinuncia ciò che ambite. Cancro: con la persona del vostro cuore è previsto un avvicinamento, ma occorre da parte vostra più comprensione e delicatezza. Leone: progetti che vanno per le lunghe. Occorre riservatezza e silenzio con amici e colleghi. Vergine: soddisfazioni morali che in un certo qual modo ricompenseranno parecchie delusioni. Scorpione: la via da seguire è quella che poco tempo fa una persona non più giovane vi ha tracciato con decisione e competenza. Sagittario: le eventuali discordie saranno presto appianate. La parte avversa sarà la prima a firmare la resa incondizionata. Capricorno: occorre che lasciate fuori gli intrusi, sarà un'azione faticosa ma necessaria. Pesci: guardatevi dalle amichevole consigliere, nel caso vostro sono più dannose del nemico.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.138
Alfieri: Ore 21,15 Wanda Osiris nella rivista «Okay, fortuna!».
Carignano (Stagione Regio), ore 21 precise: «I racconti di Hoffmann» di Offenbach. Dirett. M° Verchi.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Via Rossini 8): domani, ore 21,15: «Pamela nubile». Prenotaz. vendita biglietti botteghino Teatro.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-222): 17-19 e 21-1 M° Di Nunzio; canta L. Mariorana - Joe di Nara.
Brusa (Valentino): danze ore 21.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rossolot. Scuola ballo, dir. M° G. Sampaoli.
Eden Danze: ore 21 Orch. Laberdi.
Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi.
Fassio: Caffè chantant. Modici 112.
Gandia Danze: 16,30-21 M° Leone.
Gay Danze: 17 e 21 Original Tumba.
Hollywood Danze: 21 Turi Gotino.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante: ore 21-24 danze classico Quartetto.
La Perla Danze: ore 21 Tony Sistia ed i suoi «gentlemen».
La Serenella: Miguel, c. Vasquez.
Lutrario: Scuola ballo M° Derosio.
Principe: ore 21 Mario Maschio; c. Gemmy Sandra: dir. M° Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso.
Trocadero: 17-21 Compl. Bonazzelli.

Augustus Night Club Busca attraz.
Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Esterli Club v. Cavour 5, t. 44-706: ore 22-2 Pallarino suo quartetto.
La Ferraquel (v. Goito 16, telefono 63-068): Danze: attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.
Torino Esposizioni ingr. Bar Montaldo: 14-24 giuochi bocce-bowling.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Canna infernale» con Sterling Hayden, Yvonne De Carlo, Zachary Scott, in technicolor.
Astor: «Sogno d'amore», colori Liberace, Joanne Dru, D. Malone.
Doria: «La corrida dei mariti» con Fernandel, Pirula Berger.
Lux: «Suor Letizia», A. Magnani, E. Rossi Drago, A. Cifariello.
Metro-Cristallo: Marlon Brando, Jean Simmons, Frank Sinatra, Vivian Blaine «Bulli e Pupe» CinemaScope. Or. 10,15 14 16,30 19,15 22.
Reposi: «Safari» CineScope technicol. Victor Mature, Janet Leigh.
Vittoria: «Tempo di villeggiatura» V. De Sica, G. Ralli, A. Lane.

Ariston: «Foglie d'autunno» con Joan Crawford e Cliff Robertson.
Augusteo: «Anche gli eroi piangono», W. Holden, D. Kerr, VistaV.
Mafel: «Non vogliamo morire», U. Spadaro e Rivista «Dino Valdi - Pia Velsi», ore 15,15 e 21,15.
Nazionale: «Picnic» tech. CineScope W. Holden, Novak, Russell.
Torino: «Artisti e modelle» tech. VistaV. D. Martin, J. Lewis A. 15.

Alexandra: «Il conquistatore» col. Scope, John Wayne, S. Hayward.
Arlecchino: «Donatella» colori Scope, E. Martinelli, G. Ferzetti.
Capitol: «Il conquistatore» Scope colori, John Wayne, S. Hayward.
Faro: «Il conquistatore» CineSc. color, John Wayne, S. Hayward.
Gianduja: «Rapina a mano armata», S. Hayden, Coleen Gray.
Hollywood: «Rapina a mano armata», S. Hayden, Coleen Gray.
Ideal: «I giganti» Jean Gabin e Grande attrazione con Vittoria Monnarci, ore 16,15 e 21,35.
Massimo: «Avventure Don Giovanni» tech., E. Flynn, V. Lindfors.
Principe: «Rapina a mano armata» Sterling Hayden, Coleen Gray.
Statuto: «Avamposto uomini perduti», G. Peck, W. Bond, Payton.

Adriano: «Mio corpo t'appartiene» Marlon Brando e Teresa Wright.
Alcione: Banda del Tamigi: Riv. I Bonos-Fioretti 18,15 e 21,15.
Alpi: «Barriti nella jungla» con Joan Sheffield e D. Martell.
La Fenice: «Il mondo del silenzio» CinemaScope technicolor.
Regina: «Banditi dell'autostrada».

Asti: «Gli sbandati», Lucia Bosè, Jean Pierre Mocky. Apert. ore 10.
Olimpia: «Ombre gialle», Conte.
Po: «Tophid eroe selvaggio» tech.
P. Nuova: «Maria Antonietta».
Romano: Comandante Flyin Moon, tech.; Riv. M. Broccia 16,15-21,15.
S. Pellico: «Il matrimonio», Vittorio De Sica, Silv. Pampanini, col.

Esperia: Pappagalli, Fabrizi-Sordi.
Giardino: Carosello Dianziano, tec.
Italiano: «Rigoletto» technicolor con Aldo Silvani e Tito Gobbi.
Mirafiori: «Il pellegrino» Charlot.
Vinzaglio: «Canzoni di tutta Italia» Scope tech., Silv. Pampanini.

Eliseo: «Due soldi di felicità» con Maria Pia Casilio e Tina Pica.
Fréjus: «Guastatori delle dighe» con Richard Todd, M. Redgrave.
Novara: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper e Grace Kelly.
S. Paolo: «Vittorie sui mari».

Belgio: «Tarzan fontana magica».
Corallo: «Il mattatore» technicolor con Laurence Olivier.
Oropa: «Paradiso fuorilegge» tech.
Radium: «Rasputin».
V. Veneto: Campane ha suonato.

Astra: «Eva nera», Cifariello.
Berolini: «Due soldi di speranza».
Bilco: «Africa sotto i mari» col.
Excelsior: «Il mondo del silenzio» in CinemaScope technicolor.
Odeon: «Lascia o raddoppia» con Totò e Mike Bongiorno.
Star: «Vendicata», Billy Vitale.

Adua: «L'ultima sfida», R. Scott.
Brescia: Fanfan la Tulipe, Philipe.
Eri-Ifa: «La legge del silenzio».
Falchera: «Schiava del peccato».
Fortino: «Senza catene», B. Male.
Maler Grande peccatore, col., Pack.
Nordi: «Francia alla corsa».
Palermo: Quando tramonta il sole, Scope, Abbe Lane, Giuffrè, Fiore.
Sociale: «Vittorie sui mari».
Tenti: riposo.

Cabiria: «Sei per otto = 48».
Colosseo: «Il mondo del silenzio» technicolor CinemaScope.
Italia: «La pace torna in casa Bentley» technic., Diana Dors.
Lingotto: Fascicolo nero, Cayatte.
Moderno: Avventuriero città d'oro.
Piemonte: Uomo dal vestito grigio, Scope tech., G. Peck, J. Jones.
S. Carlo: «Delitto sulla spiaggia».
Spezia: Storia Tom Destry, Ap. 15.

Alba: «L'oro di Napoli» con Silvana Mangano e Sophia Loren.
Apollo: «Incatenata dal destino» con Eva Nova e Tamara Lees.
Diana: «Nessuno mi fermerà».
Dora: «Notte di terrore».
Edera: «G-men evasi 30674».
Lucento: Inferno è a Dien-Bien-Fu.
Lutrario: Ombre Kilimangiaro, col.
Roma: «I senza legge».
Splendor: «Ali del falco» techn. con Van Heflin e Abbe Lane.

Riduzioni ENAL-AGIS — Ambrosio, Augustus, Astor, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Giardino e Colosseo; Teatro Alfieri (bigl. all'ENAL) e Piccolo Teatro (bigl. alla Cassa). Giovedì: Teatro Carignano (bigl. all'ENAL).

Melbourne: il canottaggio dà all'Italia un'altra medaglia d'oro

Trionfo azzurro nel «quattro con»

Affermazioni anche nel fioretto individuale - Dopo uno spareggio tra i due italiani, Bergamini 2° e Spallino 3° - Il titolo a D'Oriola

Il discobolo azzurro Adolfo Consolini

Sul lago di Ballarat magnifica "volata,, dei vogatori italiani

Sfiancati australiani e svedesi dal ritmo dei nostri canottieri

Nell'altra finale il "quattro senza,, capeggiato da Moioli è quarto

DAL NOSTRO INVIATO

Ballarat, martedì sera.

Forse la fortuna, forse le gentili premure di amici australiani che ci hanno accompagnato in macchina hanno fatto sì che ci portassimo a Ballarat, dove sul grande lago si sono svolte oggi le finali di canottaggio. Due armi azzurri lottavano per il titolo. Diremo subito che abbiamo assistito al trionfo del «quattro con» il quale ha conquistato all'Italia la seconda medaglia d'oro olimpionica.

Venticinquemila spettatori si assiepano lungo il percorso quando prende il via la gara in cui è impegnato il primo dei due armi italiani ammessi alle finali.

Dal cielo, solo in parte rannuvolato, sbuca fuori all'improvviso il sole, mentre spira una lieve brezza, quasi inavvertita dopo le «raffiche» dei giorni scorsi. La superficie del lago è appena appena smossa dal soffio del vento.

I quattro vogatori ed il timoniere della Moto Guzzi sono disposti nello scafo secondo uno schema speciale ideato dall'ingegnere Carcano, progettista delle famose moto costruite a Mandello.

Al segnale di partenza gli italiani scattano in testa e lottano per circa 500 metri con Svezia e Finlandia. Verso i 1000 metri, forzando notevolmente il ritmo, gli australiani si affiancano all'imbarcazione italiana, ma la risposta dei nostri canottieri è pronta e la minaccia viene respinta.

Lo sforzo dell'armo australiano è stato però veramente estenuante ed i «canguri» ne pagano le conseguenze perdendo irrimediabilmente terreno.

La superiorità del «quattro con» azzurro si fa sempre più netta: ai 1500 metri gli svedesi tentano a loro volta di attaccare l'Italia aumentando il numero delle palate, ma anche gli italiani forzano il ritmo e costringono gli svedesi a desistere. Sul traguardo tre secondi separano l'arrivo degli azzurri da quello degli svedesi. Terza, più staccata si classifica la Finlandia, mentre agli australiani, ormai senza più energie, non rimane che l'ultimo posto.

Angelo Vanzin, Alberto Winkler, Franco Trincavelli, Romano Sgheiz, Ivo Stefanoni: questi i nomi dei vogatori azzurri e del timoniere vittoriosi.

Quattro componenti l'equipaggio su cinque sono nati sulle rive del lago di Como: Vanzin è di Lierna, Sgheiz di Colico, Trincavelli è di Abbadia Lariana, Stefanoni — il timoniere — è di Mandello Lario. Il solo Winkler fa eccezione: è di Gardone in provincia di Bolzano.

Basta vederli remare insieme questi ragazzi per capire quale completo accordo regni tra di essi.

L'equipaggio della Moto Guzzi che ha dato all'Italia la seconda medaglia d'oro, è giovane. Vanzin e Winkler hanno 24 anni, Trincavelli ne ha compiuti da poco 21, il timoniere ha festeggiato ancora venti compleanni e Romano Sgheiz, con i suoi 19 anni, è la «mascotte» della comitiva. In cinque totalizzano poco più di cent'anni. E ci hanno offerto oggi la possibilità di assistere ad una delle più belle imprese sportive azzurre.

Con l'animo aperto alle speranze migliori dopo l'esito «aureo» delle prove vinte dagli italiani assistiamo poi alle gare del «quattro senza», in cui si batte l'altro scafo della Moto Guzzi, quello guidato dal più illustre e titolato «capovoga» italiano: Giuseppe Moioli.

In questa competizione vi è però un favorito d'obbligo: il Canada, che ha fornito grandi tempi nelle prove eliminatorie.

La finale dà ragione al pronostico: il Canada non ha praticamente rivali e vince con cinque lunghezze di vantaggio sugli Stati Uniti. Terzo è l'armo francese, ultimo il «quattro» azzurro, a ridosso dei transalpini.

E' una delusione per gli italiani che vantano in questa specialità una tradizione vittoriosa. I quattro vogatori azzurri si sono impegnati al massimo, hanno lottato quasi senza interruzione dall'inizio alla fine, ma si sono trovati di fronte a grandi rivali, più grandi di loro.

Le altre gare hanno visto una supremazia statunitense (3 titoli conquistati) sui russi (2 vittorie).

Gli Stati Uniti si sono imposti nel «due senza», nel «due con» e nella regata dell'otto, mentre i russi hanno vinto nel «doppio» e nel singolo. Quest'ultima gara ha visto il trionfo del diciannovenne studente di ragioneria Victor Ivanov, mentre John Kelly — il fratello di S. A. Grace di Monaco — è arrivato terzo.

Vittorio Pozzo

L'equipaggio azzurro «4 con timoniere» della Moto Guzzi che ha conquistato a Melbourne il secondo titolo per l'Italia. E' composto dal timoniere Stefanoni, Trincavelli, Vanzin, Winkler, Sgheiz. La fotografia è stata presa sul lago di Ballarat

Emozioni italo-francesi

Le finali di scherma

(Nostro servizio particolare)

Melbourne, martedì sera.

Girone finale nell'individuale di fioretto. Alle prime battute pareva profilarsi netto il successo dell'inglese Alan Jay, ma il francese D'Oriola, con una superba ripresa, ha ricuperato il terreno perduto, imponendosi dopo una furibonda lotta.

Alle spalle del tricolore due azzurri, Bergamini e Spallino nell'ordine. A conferma della superiorità messa in atto nel torneo a squadre, la coppia italiana ha insidiato sino all'ultimo il trionfo del fortissimo avversario: sei vittorie ed una sola sconfitta per il francese, cinque vittorie e due sconfitte per i due azzurri.

La giuria ordinava quindi uno spareggio tra Bergamini e Spallino per decidere l'assegnazione delle medaglie di argento e di bronzo. Si imponeva Giancarlo Bergamini che conquistava così il secondo posto.

Ecco i risultati del girone finale: 1. Christian D'Oriola (Francia) 6 vittorie, 1 sconfitta; 2. Giancarlo Bergamini (Italia) 5, 2 (dopo spareggio); 3. Antonio Spallino (Italia) 5, 2 (dopo spareggio); 4. Allan Jay (G. B.) 4, 3; 5. Jozsef Gyuricza (Ungheria) 3, 4; 6. Claude Netter.

c. fil.

Questi gli altri risultati

Atletica

METRI 200 MASCHILI - FINALE: 1. Morrow (USA) 20"6 (nuovo record olimpico, p. p. Owens e Stanfield 20"7); 2. Stanfield (USA) 20"7; 3. Baker (USA) 20"9; 4. Agostini

LANCIO DEL DISCO - FINALE: 1. Oerter (USA) m. 56,36 (nuovo record olimpico, p. p. Iness, USA, m. 55,03); 2. Gordien (USA) 54,81; 3. Koch (USA) m. 54,40; 4. Pharaoh (G. B.) m. 54,27; 5. Grigalka (URSS) m. 52,37; 6. CONSOLINI (Italia) m. 52,21.

SALTO TRIPLO - FINALE: 1. Da Silva (Brasile) m. 16,35 (nuovo record olimpico, p. p. 16,22 da lui stesso detenuto); 2. Einarsson (Islanda) 16,26

SALTO IN LUNGO FEMM. - FINALE: 1. Krzesinska (Polonia) m. 6,35 (eguagliato record mondiale a lei stessa appartenente e nuovo record olimpico, p. p. 6,24 della neozelandese Williams); 2. White (USA)

METRI 80 OST. FEMM. - SEMIFINALI (le prime tre in finale): 1ª semif.: 1. Strickland (Australia) 10"9 (nuovo record olimpico, p. p. 10"9 da lei stessa detenuto); 2. Köhler (Germania) 10"9, nuovo record olimpico; 3. Golubnichaia (URSS) 11". 2ª semifinale: 1. Bystrova (URSS) 11"; 2. Thrower (Australia) 11"1; 3. Cooke (Australia) 11"1. L'italiana Milena Greppi è stata eliminata in batteria, col tempo di 11"5.

Finali canottaggio

DUE SENZA: 1. Stati Uniti in 7'55"4; 2. Russia in 8'3"9; 3. Austria in 8'11"8; 4. Australia in 8'2"3.

SINGOLO: 1. Russia (Ivanov) in 8'2"5; 2. Australia (Mc Kenzie) in 8'7"; 3. Stati Uniti (John Kelly) in 8'11"7; 4. Polonia

QUATTRO CON: 1. ITALIA (Angelo Vanzin, Romano Sgheiz, Alberto Winkler, Franco Trincavelli, timoniere Ivo Stefanoni) in 7'19"4; 2. Svezia in 7'22"4; 3. Finlandia in 7'30"9; 4. Australia.

QUATTRO SENZA: 1. Canada in 7'8"8; 2. Stati Uniti in 7'18"4; 3. Francia in 7'20"9; 4. ITALIA in 7'23"5.

DUE CON: 1. Stati Uniti in 8'26"1; 2. Germania in 8'29"2

DOPPIO: 1. Russia in 7'24"; 2. Stati Uniti in 7'32"2; 3. Australia in 7'37"4; 4. Germania

OTTO: 1. Stati Uniti in 6'35"2; 2. Canada in 6'37"1; 3. Australia

Atletica, primati battuti e successi americani

Delusione nel disco: Consolini al sesto posto

Morrow, velocista-razzo, vince anche i 200 p. - Il brasiliano Da Silva (triplo) ripete l'affermazione di Helsinki. La polacca Krzesinska eguaglia il record mondiale e vince il salto in lungo - A Oerter (USA) il titolo del disco

Nostro servizio particolare

Melbourne, martedì sera.

Olimpiadi di atletica. Per noi, una delusione. Inutile cercare scuse, il nostro buon Consolini è arrivato nella finale del disco, ma ha fallito quel bersaglio che, alla vigilia, sembrava a portata di mano. Hanno trionfato gli americani e l'azzurro, in evidente giornata negativa, ha raggiunto solo i 52,21. Una misura di non eccessivo rilievo, la sconfitta si è profilata irrimediabile, la marcia inesorabile degli anni ha avuto partita vinta.

E' la realtà un po' amara di questa giornata, una giornata che prende il via con la gara di qualificazioni del salto triplo. Bisogna «saltare» almeno a m. 14,80 per poter continuare le gare e, dei 32 atleti che si provano, dieci ottengono un verdetto contrario. I ventidue che hanno aperto la porta verso la conquista del titolo sono: Malcherczyk (Polon.), Cherbakov (U.R.S.S.), Kenneth Wilmshurst (G. Bretagna), Soung Ke Chai (Corea), Sharpe (Stati Uniti), Battista (Francia), Da Silva (Brasile), Behak (Cecoslovacchia), Einarsson (Islanda), Hiroshi Shiauta (Giappone), Teruji Kogake (Giappone), Rahkamo (Finlandia), Sakurai (Giappone), Kreer (U.R.S.S.), David (Stati Uniti), Esiri (Nigeria), Mohinder (India), Ramiala (Finlandia), Engo (Nigeria), Shaw (Stati Uniti), Ogwang (Uganda) e Lehto (Finlandia).

Le qualificazioni continuano, tocca ora ai lanciatori di disco ed alle ragazze del salto in lungo. Sedici giganti ottengono il lasciapassare con risultati che non rispecchiano del tutto i valori in campo. Chi scaglia l'attrezzo più lontano è l'americano Oerter che «spara» a metri 51,10, seguito da un sudafricano con un bel cognome francese Du Plessis. E Consolini? Il «grande» Adolfo c'è, a quota ridotta, m. 49,45. E messo ancora ottiene Gordien che è primatista mondiale con m. 59,28. Ma qui a Melbourne si è accontentato di un 47,67.

Undici, invece, sono le ragazze che superano il limite richiesto nel lungo. Grande favorita della specialità è una polacca, la Krzesinska, che si diverte a dar ragione ai pronostici. Ottiene un ottimo 6,13 che costituisce la misura migliore delle eliminatorie. Si spiega con un esempio pratico, insomma.

Dalle pedane alla pista. Quattro batterie degli 80 ad ostacoli femminili. Il solito regolamento, di ciascuna batteria si qualificano per le semifinali le prime tre. Tirando i conti, l'unica nostra rappresentante, la Milena Greppi, ci rimedia una figura non eccezionalmente buona (4 6ª), mentre compiono il sospirato passo in avanti le tedesche Gaare e Kohler, le australiane Strickland, Cooke e Thrower, le russe, Golubnichaia e Bystrova, la neo-zelandese Stuart, la sud-africana Winter, la francese Lambert, la cubana Diaz e l'inglese Quinton.

Uomini-razzo all'opera. Semifinali dei 200 piani. Sinfonia «made in U.S.A.». In una delle due prove vince Baker, tallonato dal compatriota Morrow e dal brasiliano Da Conceiçao, nell'altra si impone Stanfield, che domina Agostini (Trinidad) e Tokarev (URSS). In finale, tre su sei gli americani. I commenti — si dice in occasioni del genere — sono inutili, guasterebbero tutto.

Ancora ostacoli. Batterie del 110. Il ritornello americano quasi prende a stancare. Perché il successo tocca rispettivamente a Jack Davis (14"), a Calhoun (14"1/10), a Shankle (14"1) ed al tedesco Lauer (14" e 2). In quest'ultima batteria, per la cronaca, di statunitensi non ce n'è. Con i quattro vincitori, entrano a vele spiegate nel turno che segue un paio di francesi, Rouanitska e Bernard, un jugoslavo, Lorger, un tedesco, Steines, un sudafricano, Burger, un cubano Iglesias, un russo, Stolfakov, ed un pachistano, Raziq.

Batteria dei 3000 siepi, dove l'ungherese Rozsnyai e l'inglese Shirley si affermano. Poi, gran «galoppo» con le finali. Sul pennone, la bandiera dalle quarantanove stelle. Nei 200 piani, la vittoria americana si tinge dei colori smaglianti del trionfo: Bob Morrow fa il bis del suo successo dei 100 metri e colleziona una seconda medaglia d'oro; 2° è Stanfield; 3° Baker. Morrow percorre la distanza in 20"6, salta il vecchio primato olimpionico che il fenomeno Owens aveva stabilito a Berlino e che Stanfield aveva eguagliato ad Helsinki.

E gli americani (purtroppo, per noi!) stravincono anche nel disco. Oerter lancia a 56,36, stravince, polverizza il record olimpionico di Iness (55,03), nella sua scia sono Gordien (m. 54,81) e Koch. Sul podio, vale a dire, tre atleti statunitensi. Consolini termina sesto, con m. 52,21. L'ombra pesante della delusione.

Ancora due finali. Salto triplo. Il brasiliano Da Silva, già campione ad Helsinki, si conferma con m. 16,35. Tanto per cambiare, batte il record dei Giochi (16,22) che era già suo.

Salto in lungo femminile. La polacca Krzesinska è davvero forte. Domina con estrema facilità, il titolo è suo. Per completare la sua affermazione eguaglia il record mondiale, che già le apparteneva, con m. 6,35.

Semifinali degli 80 ad ostacoli. In finale sono promosse la Strickland (Australia), la Kohler (Germania), la Golubnichaia (URSS), la Bystrova (URSS), la Thrower (Australia) e la Cooke (Australia). Grossa sorpresa: la tedesca Gastl viene eliminata.

Leo Petersen

Oggi la Nazionale B si raduna a Firenze

La Commissione tecnica per le squadre nazionali ha diramato ieri l'elenco dei giocatori convocati per questa sera a Firenze.

Quattordici i giocatori prescelti per la nostra «squadra cadetti»: i portieri Rognoni e Bandini; i terzini Farina, Garzena e Losi; i mediani Fontana, Mialich ed Emoli; e gli attaccanti Longoni, David, Mazzei, Conti Raul, Bean e Pistrin. La partita di allenamento si svolgerà giovedì contro la Reggiana, ed il giorno successivo i prescelti potranno tornare alle sedi di residenza.

La Juventus si allena in technicolor

Allenamento sotto il fuoco delle macchine cinematografiche, stamane, alla Juventus. Puppo ed i giocatori bianconeri si sono sottoposti ad un «lavoro supplementare» per permettere la ripresa di alcune scene di un documentario a colori che una società sta girando a Torino. E' intenzione del regista di presentare la nostra città nei punti e nei momenti più caratteristici. Tra quest'ultimi al mattino nella nebbia una seduta di preparazione della Juventus. Vavassori, Viola e Boniperti hanno «girato» per dei primi piani, gli altri in gruppo, mentre eseguono esercitazioni fisiche agli ordini di Puppo.

C'è voluto del tempo perché tutte le scene «accontentassero» il regista; un paio d'ore circa, che sono servite a Puppo per far lavorare intensamente i suoi giocatori.

Dopo la Juventus il cortometraggio s'interesserà anche del Torino. E' assai probabile che i granata debbano prestarsi a girare degli interni nella sede di via Alfieri, e questo anche per non ripetere, sia pure cambiando personaggi ed ambienti, le stesse scene.

Puppo allena Vavassori nell'allenamento «cinematografico» della Juventus (f. Moisio)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA AL CARIGNANO L'ULTIMA OPERA DELLA STAGIONE LIRICA

Nella musica di Offenbach si specchia il gaio mondo del secondo Impero

I racconti di Hoffmann *sono l'unica opera seria del musicista tedesco - Un autore alla moda ammirato dai sovrani di tutta Europa - Tre novelle del romanticismo "fantastico", scelte ad argomento del libretto*

Questa sera sarà rappresentata al teatro Carignano l'ultima opera in cartellone per la stagione lirica dell'Ente autonomo Teatro Regio: I racconti di Hoffmann di Offenbach. Senza dubbio questo lavoro, poco noto al nostro pubblico, è destinato a suscitare interesse e curiosità sia per le sue qualità intrinseche, sia per il nome del suo autore: I racconti di Hoffmann sono infatti l'unica tentativo di opera seria compiuto da Giacomo Offenbach, il musicista dell'800 che ottenne successi senza precedenti con le sue briose operette.

Offenbach nacque nel 1819, visse quasi sempre nella capitale francese: curioso miscuglio di artista e di avventuriero, il musicista tedesco divenne una delle più note e caratteristiche figure di Parigi. Amico di principi e di potenti era temuto per l'estro satirico che spesso trasparivo in chiare allusioni nei suoi vaudevilles.

Era l'autore alla moda e non si preoccupava affatto della severità dei giudizi dei critici: scriveva instancabilmente ed otteneva applausi sempre più strepitosi e repliche per centinaia di sere. Anche i sovrani, in visita ufficiale alla Francia, andavano al piccolo teatro dove si mettevano in scena le sue operette. L'Imperatore e l'Imperatrice si congratulavano con lui, il Principe di Galles saliva sul palcoscenico per ossequiare la sua interprete favorita, Ortensia Schneider, lo Zar telegrafava per prenotare un palco la sera del suo arrivo, Bismarck stesso si divertiva alla satira delle corti tedesche nella Granduchessa.

Della sua musica sono rimasti vivi soltanto il can-can (che i balletti della Scala hanno recentemente rappresentato, anche a Torino, in Gaîté parisienne) e I racconti di Hoffmann. Il soggetto, come dice il titolo, è tratto dalla novella dello scrittore tedesco, uno dei creatori della letteratura «fantastica» del primo romanticismo, caratterizzata da un'atmosfera di superstizione e di prodigio che si riallaccia alle leggende medioevali e che continuerà a trovare una fortuna per tutto il secolo, innestandosi nella letteratura moderna attraverso Edgar Allan Poe.

L'opera è stata rappresentata postuma nel 1881: la trama è raccontata dallo stesso Hoffmann, che entra nella vicenda come personaggio e narra le diverse esperienze amorose avute con tre donne: Olimpia, Giulietta e Antonia. La prima è una bambola meccanica, un «robot» creato dallo scienziato Spallanzani, che Coppelius, genio malefico, manda in frantumi quando il povero Hoffmann ne è perdutamente innamorato. La seconda donna è sotto l'influsso di un genio malefico, Dappertutto: ha rapito l'ombra a un suo innamorato, Schlemil ed ora vuol sedurre allo stesso scopo Hoffmann. Egli si batte per gelosia con Schlemil e lo uccide, ma Giulietta fugge in gondola (la scena si svolge a Venezia) abbandonandolo a Dappertutto. Anche la terza donna, Antonia, è sotto l'influsso di un genio del male, il falso medico Miracolo: questi, evocando la figura della madre di lei, famosa cantante, la induce a cantare senza posa, fino all'esaurimento ed alla morte.

L'opera sarà diretta dal maestro Nino Vecchi. Gli interpreti saranno: Agostino Lazzari, Ondina Otta, Norma Palmieri Pierinato, Piero Guelfi, Armando Benzi, Ezio Achilli, Emilio Zaponara, Lido Maffeo, Pier Luigi Latinucci, Alberto Albertini.

Il soprano Ondina Otta è fra gli interpreti dell'opera offenbachiana

Le «Peters Sisters» citano una Casa cinematografica

Roma, martedì sera.

Ieri mattina, le tre artiste negro-americane del varietà note come «Peters Sisters» sono comparse al Tribunale di Roma, prima sezione civile, per essere interrogate circa la causa da loro promossa contro una società cinematografica. Le tre cantanti hanno reso la loro dichiarazione con l'aiuto di un interprete.

Le «Peters Sisters» hanno riconfermato che il loro lavoro era stato sfruttato dalla società cinematografica per la produzione di un film, senza che esse ne sapessero nulla, nè fosse stato attribuito qualche compenso. Il giudice istruttore, preso atto di ciò, ha rinviato l'udienza al 5 dicembre p.v. per ascoltare le controdeduzioni di parte avversa.

Di ritorno da New York, dove ha cantato al Metropolitan, il soprano Antonietta Stella è giunta a Milano. Inaugurerà la stagione della Scala con «Aida»

Diretta dal violinista Szymon Goldberg

Un'orchestra olandese stasera al Conservatorio

Il concerto inaugura l'attività della Società di musica da camera

Il violinista Szymon Goldberg, direttore dell'orchestra olandese

La Società di musica da camera, già Sezione musicale autonoma della Pro cultura femminile, inaugura questa sera al Conservatorio, alle 21,15, la stagione concertistica 1956-1957, che, come è noto, si svolge in collegamento con le stagioni di altre due associazioni musicali torinesi: l'Unione studentesca e il Collegium musicum. Il concerto inaugurale è affidato all'Orchestra da camera olandese, diretta da Szymon Goldberg.

L'Orchestra da camera olandese, formatasi tre anni fa con i migliori elementi del «Concertgebouw», ha presto ottenuto lusinghieri successi, culminati nell'affermazione dello scorso anno al Festival di Edimburgo, in seguito alla quale è stata riconfermata dalla direzione del Festival stesso. Il complesso olandese è noto anche in Italia, dove, nella scorsa primavera, ha eseguito al Maggio musicale fiorentino l'intero gruppo dei concerti brandeburghesi di Bach. La orchestra è posta sotto la direzione di un notissimo violinista, Szymon Goldberg, il quale naturalmente si esibisce anche come solista.

Il programma di questa sera si apre con il concerto per violino e orchestra in do maggiore, opera giovanile di Franz Joseph Haydn (composta probabilmente intorno al 1765), di cui sarà solista il Goldberg. Lo stesso violinista, con la pianista Maria Curcio, suonerà nel concerto brandeburghese n. 5 in re maggiore di Bach, al quale farà seguito il terzo concerto della stessa serie bachiana, in sol maggiore. La sinfonia concertante per violino, viola e orchestra in mi bemolle maggiore K. 364, di Mozart (solisti Szymon Goldberg e la violista Margaret Major), chiuderà il concerto.

Ricordiamo che è possibile abbonarsi a tutti i concerti delle tre società collegate rivolgendosi al salone della «Stampa» in via Roma angolo via Bertola, tel. 55-115. L'abbonamento cumulativo è fissato in L. 5000 (per studenti L. 4000).

Quattordici Nazioni al Festival di Rapallo

Rapallo, martedì sera.

Al terzo Festival cinematografico di Rapallo per film a passo ridotto, che si svolgerà dal 20 al 30 dicembre saranno rappresentate 14 nazioni e precisamente: Argentina, Brasile, Canada, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Italia, Jugoslavia, Olanda, Sud-Africa, Svizzera, U.S.A.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

E' mezzanotte, dottor Schweitzer, due tempi di Cesbron alle 21 sul programma nazionale - Mike Bongiorno presenta *Tutti per uno* (II programma, ore 21) - *L'amico degli animali* alla tv (ore 21)

MARTEDI' 27 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 497,3 - Torino m. f. 1) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Marziano Bernardi - Cronache musicali, di Giulio Gonfalonieri - 16,00: Le opinioni degli altri - 16,45: Canta Fausto Cigliano - 17: Orchestra diretta da Carlo Savina - 17,30: ...

Ore 21,05: Il palcoscenico della radio: «E' mezzanotte dottor Schweitzer», due tempi di Gilbert Cesbron ...

[Resto dei programmi radio e TV di martedì 27 e MERCOLEDI' 28 NOVEMBRE: testo illeggibile]

ALL'ALFIERI

Tra gli interpreti della rivista «Okay, fortuna!» che si replica al teatro Alfieri vi è il comico Gino Bramieri (disegno di Chicco)

Il feroce assalto

XXXVIII. — La famiglia Donnelly, emigrata nell'Ontario, e precisamente nel paese di Lucan, è sotisima agli abitanti del luogo per le sue malefatte. Tutti detestano e odiano i «terribili» Donnelly, ma nessuno osa denunciarli per paura di rappresaglie. E' un nuovo constabile che incita gli animi a ribellarsi. Intanto un figlio Donnelly, James, che era emigrato all'estero in seguito ad un furto, torna ammalato e muore; un altro figlio, Robert, si busca due anni di prigione e un giorno che scompare una mucca dalla fattoria di un certo Blake, quaranta persone inferocite si recano alla fattoria dei Donnelly e, immobilizzati Jim e sua moglie, mettono a soqquadro la fattoria stessa. Intanto il nuovo constabile speciale costituisce un Comitato di vigilanza al quale si iscrivono quasi tutti gli abitanti di Lucan. Il Comitato si riunisce la sera del 3 febbraio 1880. Fra i presenti, il constabile speciale ne sceglie cinque, altri venticinque vengono estratti a sorte e con essi si reca alla casa dei Donnelly, immersa nel sonno. Carroll batte alcuni colpi alla porta. Viene ad aprire Tom Donnelly ...

I terribili Donnelly

Il più è fatto. Se Tom Donnelly, senza diffidenza, non avesse cercato di accendere la sua pipa, James Carroll, nonostante tutta la sua gagliardia, non sarebbe riuscito a mettergli le manette di viva forza. Tom non si è ancora riavuto dalla sorpresa di avere ai polsi le manette, che nella cucina arrivano Johannah Donnelly e la giovane Bridget, entrambe nelle loro lunghe camicie da notte e ciascuna tenendo in mano una candela. «Che cosa succede?» chiede Johannah, sorpresa e inquieta. «Io sono qui in nome della legge — risponde Carroll —

Dov'è vostro marito?». «Là, nella sua camera — risponde Johannah, indicando una stanza vicina — Che volete da lui?». «Informarlo che è sotto mandato d'arresto!». E scostando le due donne, Carroll si dirige rapidamente verso la porta che Johannah gli ha indicato. E proprio quando arriva, la porta si apre. Svegliato dal rumore, Jim Donnelly è saltato dal letto e, infilato in fretta un paio di pantaloni, sta accorrendo per vedere che cosa succede in cucina. Senza avvedersene, egli urta contro Carroll che, con gesto pronto, gli infila le manette, senza che l'irlandese abbia il tempo di reagire. «Siete in arresto» dichiara il constabile, trionfante. «In questo caso — obietta Jim — fatemi vedere il mandato d'arresto». «Più tardi, più tardi» risponde il constabile. «No — replica Tom — se avete davvero un mandato d'arresto, abbiamo il diritto di vederlo, e voi questo lo sapete meglio di noi». «Più tardi, più tardi» risponde ancora Carroll. Allora Tom si volge al padre e gli dice: «Sono sicuro che non l'ha il mandato. Quale brutto

scherzo si sta preparando?...». E la vecchia Johannah, come folgorata da quanto ha potuto capire, getta un grido: «Si tratta di una trappola! Vi hanno messo le manette! A tutti e due! Ed ora vi uccideranno! Presto, fate qualcosa!». Nonostante abbiano le braccia immobilizzate, Tom e Jim si gettano su James Carroll. Ma costui si è già affacciato alla porta d'uscita ed ha gridato ai suoi compagni nascosti nell'ombra: «Ho messo loro le manette! Potete venire!». Pochi secondi di tempo e la cucina viene invasa da un folto gruppo di gente vociferante.

ferante. John Kennedy, il cognato di William Donnelly, è armato di due bastoni; egli ne passa uno a Carroll. Ed ha inizio un assalto in piena regola. Gli assalitori picchiano senza pietà; Tom e Jim, nonostante le loro manette, si difendono vigorosamente. Anzi, il vecchio Jim riesce ad afferrare una seggiola e di essa si serve per battere, come se si trattasse di una scure. Da parte sua Johannah prende un ferro da stiro e lo getta sulla testa di James Carroll.

Segue: *Fine di Jim e Johannah*

Aerei americani in Estremo Oriente

Nel porto di Oakland, in California, apparecchi a reazione dell'aviazione militare statunitense vengono issati a bordo di una portaerei americana destinata all'Estremo Oriente. Un certo gruppo di tali aerei verrà utilizzato per missioni di pattuglia lungo le coste del Giappone. (Telefoto a «Stampa Sera»)

ULTIME NOTIZIE

L'inchiesta per la sciagura aerea di Orly

Non può ancora parlare il motorista superstite

La moglie ha fornito sinora solo vaghe indicazioni - Difficoltà burocratiche ritardano la partenza delle salme per l'Italia

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

All'ospedale di Kremlin Bicêtre, i coniugi Finamore sono considerati fuori pericolo. Le loro condizioni migliorano a poco a poco e la commissione d'inchiesta sulla sciagura aerea avvenuta l'altra notte a Orly ha tentato ieri sera di interrogarli. Il motorista Nicodemo Finamore non ha potuto però rispondere se non a cenni, perché le bruciature alla lingua non sono guarite, nè può redigere un rapporto scritto perché le mani lo fasciate. La sua testimonianza è considerata di grande importanza, poiché egli, impiegato della L.A.I., ha certe cognizioni tecniche e quindi potrà fornire indicazioni molto utili ai fini dell'inchiesta.

Sua moglie Concetta ha potuto soltanto precisare che lei e suo marito occupavano due posti nella parte posteriore dell'apparecchio: «L'aereo era appena decollato — ha detto la giovane signora — quando fui proiettata improvvisamente verso l'alto. Ma non ho potuto dire nulla sulle cause della sciagura perché non s'intende di motori e di problemi tecnici». Occorrerà quindi aspettare che il marito possa parlare per avere una testimonianza seria.

Il console d'Italia a Parigi tenta intanto di superare le difficoltà amministrative che si oppongono a un rapido trasporto delle salme in Italia. Occorre infatti, secondo la legge francese, che tutti i cadaveri siano identificati ufficialmente prima che anche uno solo di essi possa essere restituito alla famiglia. E i cadaveri per ora sono stati identificati soltanto ufficiosamente; mancano ancora certi documenti e certificati di medici e dentisti che sono stati chiesti in Italia e devono arrivare.

Se tutto procederà speditamente le pratiche saranno ultimate stasera o domani e il trasporto delle salme potrà avvenire entro un paio di giorni.

l. m.

Spara al figlio scambiato per un ladro

Rincasato tardi e non avendo la chiave scavalcò il muro

Milano, martedì sera.

A Garbagnate un uomo scambiato per un ladro il proprio figlio, gli ha esploso contro un colpo del suo fucile da caccia. Fortunatamente il colpo d'arma da fuoco non ha ferito il ragazzo in parti vitali. I sanitari dell'ospedale di Niguarda, dove il giovane è stato immediatamente ricoverato, l'hanno giudicato guaribile in un mese.

Il drammatico episodio si è verificato verso le due, davanti a uno stabile di via Pelorittana, proprio sulla strada varesina. Leonello Borriero, un ragazzo di 14 anni, si era attardato con amici e quando ha fatto ritorno a casa, trovato il cancello d'ingresso sbarrato e non avendo la chiave, si è deciso a scavalcare il muro di cinta della casa. Fatalità ha voluto che il padre del ragazzo, Giovanni Borriero, di 40 anni, si affacciasse a una finestra proprio in quell'istante. Credendo trattarsi di un ladro, l'uomo imbracciava un fucile da caccia e lasciava partire una scarica verso l'ombra dello sconosciuto. Il ragazzo, raggiunto dalla rosa dei pallini, ha perso l'equilibrio ed è caduto a terra dalla parte della strada emettendo un urlo di dolore.

Abbandonata l'arma, il Giovanni Borriero è corso fuori: forse non aveva avuto intenzione di sparare contro lo sconosciuto, forse voleva scaricare il fucile in aria a scopo intimidatorio.

UNA SCIAGURA STRADALE

L'orribile morte d'una giovane a Bologna

Bologna, martedì sera.

Un impressionante incidente stradale si è verificato stamane verso le 8,15, sulla via Emilia, nei pressi di Castel San Pietro.

Una «1100» pilotata dall'impiegato bolognese Nino Ravanelli fu Domenico, di anni 53, a bordo della quale si trovavano la moglie Lina Bonzi (che sedeva accanto al marito) e le figlie Giancarla di 25 anni, e Gianfranca di 18 (sul sedile posteriore), procedeva alla volta di Faenza quando a un tratto il guidatore doveva sterzare a sinistra perché fermo sul lato destro della strada si trovava un autotreno. In quel momento però sopraggiungeva dall'opposta direzione un autocarro con rimorchio targato Roma, pilotato dal trentacinquenne Luciano Brega fu Primo. Il Ravanelli, abbagliato dai fari del veicolo che incrociava, sbandava e la macchina da lui guidata veniva urtata dall'autocarro.

L'urto era violentissimo e le due sorelle venivano proiettate fuori dalla vettura: la Giancarla finiva sotto le ruote del rimorchio che la schiacciava: morte all'istante; la sorella rimaneva gravemente ferita. Con leggere contusioni se la cavava il padre, mentre la madre restava incolume.

«Terremoto» nelle alte sfere della Rai

Tutti a Roma i programmi tv?

I servizi autonomi di Torino, Milano e Firenze sarebbero accentrati nella capitale - Un'altra iniziativa per una stazione televisiva gestita da privati

Roma, martedì sera.

Il mondo radiotelevisivo italiano è in allarme in seguito alle notizie diffuse da alcuni giornali, che annunciano un nuovo e imminente «terremoto» fra le alte sfere e che avrebbe come conseguenza la unificazione dei servizi e dei programmi e il ritorno di dirigenti caduti in disgrazia. La nuova fase coinciderebbe con l'entrata in funzione di «Telecittà» che sta sorgendo a Roma nei pressi di piazzale Clodio, ai piedi di Monte Mario.

L'annuncio della «unificazione» avrebbe un poco irritato i milanesi dal momento che la loro città, che fino a ora era stata considerata un po' la capitale televisiva d'Italia, perderebbe questo primato con la cessione a Roma di buona parte dei programmi e di alcune rubriche fin qui trasmesse da Milano. Mercoledì scorso a Milano l'ing. Rodinò, amministratore delegato dell'ente, il dott. Bernardi, vice-direttore generale, e il maestro Labroca, direttore degli studi milanesi, avrebbero fatto il punto della situazione nel corso di una lunga riunione.

Si afferma inoltre che i servizi autonomi di Milano, Firenze e Torino si trasferiranno a Roma nella prossima primavera e si dice anche che il critico Carlo Terron, direttore della prosa e della lirica, attualmente a Milano, si porterà con i suoi uffici nella nostra città, dove assumerà la direzione di tutte le trasmissioni che riflettono il servizio prosa e lirica. A Milano resterebbero tuttavia le trasmissioni delle opere liriche.

Il prof. Vecchi, collaboratore di Terron verrebbe invece trasferito a Torino, mentre il maestro Labroca tornerebbe a Roma per riassumere la direzione dei programmi musicali. Altri movimenti grossi non sarebbero almeno per il momento previsti.

Alla iniziativa milanese di creare una società in concorrenza alla Rai-tv sembra che se ne debba aggiungere un'altra a Roma. Numerosi tecnici della Rai-tv sarebbero già stati, molto discretamente, interpellati da privati con impegno di miglioramenti di carriera e di stipendi per il passaggio ai nuovi servizi non appena si manifestasse la possibilità di realizzare le nuove iniziative private.

Esponenti della privata iniziativa ritengono che esistano concrete possibilità di vincere la battaglia contro il monopolio di Stato della Rai-tv e che, in un periodo di tempo ragionevolmente breve, si possa giungere alla realizzazione degli attesi «liberi programmi televisivi». Intanto sarà presto aperto un centro sperimentale per la preparazione di tecnici, attori, presentatori, autori.

Giunti a Genova profughi dall'Egitto

Dal piroscafo greco «Aeolia» giunto stanotte a Genova da Alessandria, sono sbarcate [illegible] persone reduci dall'Egitto. Di esse, [illegible] sono italiane. (Telefoto)

SITUAZIONE DEL MEDIO ORIENTE E DECISIONI DELLE NAZIONI UNITE

In discussione al Senato le linee della politica estera

Prese di posizione polemiche in seno alla D.C. per l'atteggiamento dell'Italia all'O.N.U. - Domani sera la replica del ministro Martino - Forse il dibattito di Palazzo Madama si concluderà con la votazione di un ordine del giorno

Roma, martedì sera.

Questo pomeriggio ha inizio al Senato la discussione sulla politica estera che fu sospesa per la partecipazione di Martino ai lavori dell'ONU. Siccome questa discussione è iscritta all'ordine del giorno del Senato come «comunicazioni del Governo», essa potrà, a norma di regolamento, concludersi con un voto. Anzi, certamente un voto vi sarà perché già due senatori, Messe e De Marsico (che si stanno adoperando per unire tutti i movimenti di destra nella cosidetta «grande destra») hanno presentato un ordine del giorno comune. Molto probabilmente, non sarà su quest'ordine del giorno che si voterà, in quanto i partiti della maggioranza ne stanno elaborando un altro che convalidi la politica del Governo, anche se su di essa si siano accentrate nelle ultime quarantotto ore le critiche e le polemiche degli stessi gruppi di maggioranza. Inoltre vi sarà un terzo ordine del giorno annunciato dal m.s.i.

Gli iscritti a parlare sulla politica internazionale sono finora l'indipendente De Marsico, il monarchico Guariglia, il socialdemocratico Granzotto Basso e il democristiano Gava. Ma non vi è dubbio che tutti i gruppi designeranno un proprio oratore da far intervenire nel dibattito: le designazioni si avranno in giornata con il rientro a Roma di tutti i senatori. Particolarmente attesa è la designazione del senatore socialista, in quanto in seno a questo gruppo non tutti sono d'accordo nell'approvare la linea di condotta di Nenni di aperta condanna ai fatti d'Ungheria.

Il direttivo del gruppo democristiano ha frattanto invitato i senatori democristiani a essere presenti in assemblea, fin dal principio alla seduta odierna; la sollecitazione è singolare dal momento che il voto si potrà avere soltanto domani sera, o tutt'al più nella giornata di giovedì. Forse i democristiani debbono aver avuto sentore di qualche piccolo colpo di mano che i comunisti si accingono a tentare.

Sarà interessante vedere come si comporteranno gli oratori democristiani nel dibattito, dopo che la segreteria d.c. ha preso netta posizione contro l'astensione dell'Italia all'ONU, nella nota mozione per l'immediato ritiro delle truppe anglo-francesi dal Canale di Suez. Fanfani ha fatto scrivere sul giornale del partito parole di sapore amaro su questa astensione. «Il voto della delegazione italiana — vi si legge — appare contraddittorio con quanto il Consiglio dei ministri poche ore prima aveva deciso; esso, d'altra parte, non sembra neppure coerente con tutta la meritoria e saggia azione svolta fin qui nei mesi scorsi dal nostro governo».

Siccome capo della delegazione dell'ONU è l'on. Piccioni, presidente del gruppo parlamentare democristiano, il giornale di Piazza del Gesù ha tenuto a precisare che l'astensione era stata decisa dalla delegazione italiana, prima ancora che l'on. Martino lasciasse New York. Si vuole, insomma, scagionare la responsabilità di Piccioni e farla ricadere tutta su Martino; ma sarà facile osservare che una tale importante decisione sarà stata presa dal Ministro degli Esteri dopo ampia e approfondita consultazione con il capo della delegazione, Piccioni. Anche il vice-presidente del Consiglio, Saragat, viene posto fuori causa.

Il giornale comunista e le agenzie di stampa controllate dalle Botteghe Oscure avevano posto in circolazione notizie secondo le quali sarebbe stato appunto Saragat a chiedere la astensione dell'Italia sulla mozione all'O.N.U. E così un giornale paracomunista era andato più in là: aveva annunziato che Saragat aveva intenzione di dare (se addirittura non lo aveva già presentato) le dimissioni dal suo posto di governo per dedicarsi completamente al giornale socialdemocratico. Le dimissioni sono state prontamente smentite da Palazzo Wedekind e così le illazioni sulla richiesta di astensione; ma questo non basta per il giornale comunista, che stamane vi ritorna nuovamente su per riconoscere nella decisione presa a New York «la mano di Saragat».

E' difficile naturalmente dire se ci sia o meno la mano di Saragat; ma forse è molto vicino al vero che ai socialdemocratici non è completamente dispiaciuto l'atteggiamento tenuto da Martino. Si ricorderà che già al suo rientro a Roma Martino aveva parlato di «due pesi e due misure», che l'O.N.U. si accingeva a tenere sui fatti di Ungheria e sul conflitto in Egitto. Si ritiene che proprio per protestare contro questo atteggiamento il nostro voto è stato di dissenso, nonostante che la mozione avesse avuto la sanzione degli Stati Uniti.

Da fonti in stretto contatto con Palazzo Chigi è stato precisato che l'atteggiamento assunto dalla nostra delegazione in quella particolare votazione è stato suggerito dall'azione mediatrice che l'Italia svolge tra Stati Uniti e Gran Bretagna e dal desiderio di non pregiudicare ulteriormente l'unità e la solidarietà delle potenze occidentali.

L'on. Martino, che replicherà domani sera ai vari oratori intervenuti nel dibattito, potrà facilmente dimostrare questo suo assunto, dal momento che proprio dalla Francia (che nel recente passato non è stata molto tenera nei nostri confronti) si giudica indispensabile un energico rilancio dell'europeismo. Lo stesso Pacciardi, che altre volte ha avuto anch'egli parole aspre verso Martino, ne ha approvato senza riserve la decisione.

I socialisti parlano di «diplomazia dell'altalena», mentre i comunisti prendono lo spunto da questi contrasti all'interno della coalizione governativa per trarne conclusioni catastrofiche: l'attacco di Fanfani — si chiedono — è diretto a Martino, a Saragat o a Segni? Il fatto è che i comunisti nostrani, come del resto tutti i comunisti, e i recenti fatti internazionali lo hanno dimostrato, non possono pensare che fra i partiti democratici vi possa non essere uniformità di vedute. Se un partito non la pensa come l'altro, questo per i comunisti deve significare o il preannuncio di una crisi di governo o una manovra sotterranea fra questo e quell'esponente democratico. Almeno per ora, non sembra che le speranze dei comunisti di una crisi di governo (che nelle attuali circostanze costituirebbe un importante diversivo per le Botteghe Oscure) possano avere una qualche consistenza.

p. a. p.

Concluso a Milano il congresso neo-fascista

Almirante battuto dalla "destra,, di Michelini

Il risultato della votazione (322 voti contro 313) conferma la crisi m.s.i. - Netto contrasto anche fra i due delegati torinesi

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Alle quattro di stamane è stato annunciato il risultato delle votazioni per la nomina del comitato centrale del MSI: la «destra» del segretario uscente, con Michelini, ha vinto con 322 voti contro 313 ottenuti dalla «sinistra» guidata da Almirante. Il patto di alleanza fra i missini e i monarchici di Covelli resta, quindi, in vigore.

Tra i delegati torinesi, Abelli ha votato per la «sinistra» e Cassiano (che è stato nominato membro del comitato centrale) per la «destra».

I nove voti di differenza tra le due fazioni che per tre giorni si sono accanitamente combattute (senza esclusione di colpi, comprese furibonde scazzottature), segneranno probabilmente l'inizio di una profonda crisi del MSI, nel quale da oggi convivono ufficialmente due raggruppamenti di forza uguale, ma di orientamenti politici nettamente contrastanti.

Stanotte gli stessi esponenti della «destra», usciti vittoriosi dallo scontro, riconoscevano che si tratta di una posizione insostenibile che porterà «all'immobilismo» nell'azione del partito: una malattia che potrebbe rivelarsi mortale per il MSI.

A ciò devono essere aggiunti i propositi di dimissioni subito manifestati da molti delegati della «sinistra», malgrado il loro «capo», Almirante, abbia dichiarato che «rimarrà nel partito».

Sergio De Vecchi

L'affare Nicolay

Negata la libertà provvisoria alla donna imputata di millantato credito

Genova, martedì sera.

Il Consigliere istruttore dott. Marano, che si occupa dell'inchiesta formale sullo scandalo borsistico «Nicolay-Sfor», ha respinto, su parere conforme del sostituto procuratore dott. De Felice, la richiesta di libertà provvisoria avanzata dalla signora Laura Feola, attualmente detenuta nel carcere di Marassi. La signora Feola, come noto, venne arrestata il 18 settembre scorso a Roma, ed è accusata di millantato credito, per aver vantato presso altre persone coinvolte nello scandalo, l'amicizia di alcuni ministri.

Le comunicazioni via mare riprese fra Italia ed Egitto

Genova, martedì sera.

Dopo la ripresa della linea Egitto-Stati Uniti via Italia, annunciata nei giorni scorsi, la «Khedivial Mail Line» di Alessandria d'Egitto ha annunciato ora anche la ripresa della linea espresso passeggeri postali e merci Egitto-Italia, servita dalla turbonave Nefertiti di 8746 tonn. di stazza lorda.

La nave partirà da Alessandria il 29 novembre corrente, e giungerà a Napoli il 2 dicembre, a Livorno il 3 ed a Genova il 4, da dove ripartirà il 5 giungendo a Beirut l'8 e facendo ritorno ad Alessandria il 9. Per il momento non verrà effettuato lo scalo di Marsiglia.

Il processo fra la "Immobiliare,, e "l'Espresso,,

Rivelazioni di un testimone nei confronti di alcuni funzionari

Il teste avv. Addamiano smentisce l'ex-consigliere comunale Corsanego, affermando che proprio da lui apprese circostanze gravissime - Il silenzio dei comunisti spiegato con la difesa di loro interessi nel campo delle imprese edilizie - Secondo il Corsanego perfino il palazzo del P.C.I. in via delle Botteghe Oscure fu costruito illegittimamente - Sabato l'ex-sindaco Rebecchini tornerà sul banco dei testimoni

Roma, martedì sera.

Salvatore Rebecchini potrà riposare fino a sabato. I giudici sono stati costretti a interrompere il suo intervento, proprio nel momento in cui stava forse per diventare più interessante; ma non ne hanno potuto fare a meno. L'avv. Battaglia, ammalato, li ha pregati di attendere la propria guarigione per riprendere l'esame dell'ex-sindaco. Ed è stata una preghiera alla quale nessuno ha potuto opporre un rifiuto: nemmeno il legale dell'«Immobiliare», on. Ungaro, nemmeno lo stesso ing. Rebecchini.

Dunque, fino a sabato i giudici si limiteranno a interrogare altri testimoni, il cui numero è sempre notevole: vi sono ancora da interrogare, infatti, alcuni architetti, alcuni urbanisti, alcuni scrittori e alcuni funzionari comunali.

Quali i risultati di ieri? Non molti, dal punto di vista pratico.

Il consigliere comunale comunista Claudio Cianca ha confermato quello che già altri avevano detto, e cioè che molti indizi hanno creato il sospetto di una particolare «debolezza» del Comune di fronte alle esigenze dell'«Immobiliare».

Poi l'ex-sindaco di Roma ha cominciato a spiegare in che cosa sia consistito «l'affare» dell'Albergo Hilton e come egli abbia cercato di farne approvare il progetto per evitare che i finanziatori dell'impresa investissero all'estero i loro capitali e che la Capitale perdesse una buona occasione per risolvere vari problemi.

In seguito, vi è stata la questione relativa all'offensiva contro l'avv. Cattani. Il legale dell'«Immobiliare» ha proseguito nella sua manovra per porre in dubbio la sua attendibilità come teste più importante di difesa-accusa. In quale modo? Sostenendo che egli affermò di non avere partecipato a una riunione di Giunta, in cui fu approvato lo schema di convenzione per i lavori eseguiti a Monte Mario dall'«Immobiliare», mentre risulterebbe dal verbale della riunione stessa la sua presenza, e inoltre che egli disse di essere stato quel giorno a Palermo, mentre dalla Società aerea L.A.I. risulterebbe che a quella data era, invece, già rientrato a Roma.

L'avv. Leone Cattani non ha fatto passare molto tempo per replicare. Ma nella replica, costituita da una lettera inviata al Presidente del Tribunale, non è difficile intuire un certo imbarazzo. In effetti, egli è stato costretto ad ammettere di aver fatto ritorno a Roma lo stesso giorno in cui si riunì la Giunta, e non il giorno dopo, come invece aveva sostenuto al Consiglio comunale, pure confermando di non avere partecipato alla riunione in cui, secondo il verbale, egli avrebbe approvato, da assessore, quello schema di convenzione che più tardi, come semplice consigliere, invece boicottò.

Siamo, in sostanza, ai ferri corti, non solo, ma addirittura al pettegolezzo. Se il Presidente non prenderà in mano la situazione, si finirà con il perdere di vista l'obiettivo principale del processo.

La necessità di un confronto fra due testimoni, circa la moralità di alcuni funzionari, è stato l'argomento più importante della udienza di stamane. L'ex consigliere comunale d. c., avv. Franco Corsanego, aveva detto ieri che l'inchiesta sulla moralità dei funzionari era stata svolta soltanto nei confronti dell'ing. Magri, per una questione di secondaria importanza. Invece l'avv. Augusto Addamiano ha riferito che l'avv. Corsanego gli confidò circostanze molto più gravi.

«Lo incontrai la mattina del 27 maggio scorso, lo stesso giorno delle elezioni — ha riferito l'avv. Addamiano — e mi disse che dall'inchiesta era risultato come alcuni alti funzionari del Comune possedevano un patrimonio assolutamente in contrasto con le possibilità del loro stipendio, e che vari funzionari al mattino approvavano quei progetti che essi stessi avevano studiato e preparato nel pomeriggio del giorno precedente negli uffici di imprese private. L'avv. Corsanego aggiunse anche che nessuno, in Consiglio, poteva sollevare il velo su questa situazione, perché gli stessi comunisti avevano nel campo delle costruzioni edilizie interessi particolari da difendere.

«Non bisogna dimenticare, infatti, che il palazzo del PCI, in via delle Botteghe Oscure, fu costruito illegittimamente, con l'intervento, poi, di una sanatoria da parte del Comune. L'avv. Corsanego aggiunse anche che alcune cooperative edilizie riuscivano a ottenere appalti di lavori presso il Comune, con l'impegno di versare al PCI una quota dei loro guadagni. L'avv. Corsanego, infine, mi disse che il sindaco lo aveva pregato di non discutere una sua interrogazione sui risultati dell'inchiesta svolta nei confronti di alcuni funzionari comunali, perché non era opportuno».

Guido Guidi

Massimo riserbo sugli arresti a Camerino

Si avanza l'ipotesi di un traffico di stupefacenti

Lo scandalo all'Università non sarebbe stato provocato dal commercio di lauree false - Le indagini si estendono nel Lazio e in Lombardia

Camerino, martedì sera.

E' giunto nella mattina di ieri a Camerino l'ispettore inviato dal Ministero della Pubblica Istruzione per una inchiesta sull'Ateneo. Si apprende nel frattempo che il consiglio di amministrazione della Università ha sospeso dallo stipendio di docente e di preside della Facoltà di Farmacia il prof. Pietro Saccardi, arrestato con il direttore dell'ufficio imposte di consumo Enzo Marcori, il proprietario dell'albergo cittadino Celeste Liberati e il dott. Alfeo Giovanni Rizzardi.

Anche nella giornata di ieri il Procuratore della Repubblica e i funzionari della polizia giudiziaria di Ancona hanno continuato a interrogare i quattro arrestati, dei quali però sembra che solo il Marcori abbia confessato.

Quale sia la materia di questa confessione non è dato assolutamente sapere, in quanto le autorità inquirenti mantengono il segreto più assoluto non solo sui risultati dell'indagine, ma addirittura sulle cause che hanno provocato gli arresti. Qualcuno aveva avanzato la supposizione che si trattasse di un traffico di lauree ottenute mediante corruzione. Ma l'ipotesi appare inverosimile, in quanto le commissioni esaminatrici sono composte da undici professori.

Ieri sera, a questo proposito, si è riunito il consiglio della interfacoltà studentesco il quale ha invitato gli studenti presenti a Camerino a votare un ordine del giorno contro coloro che, esprimendosi in termini vivaci nei confronti dell'Università, hanno affermato che a Camerino «si vendevano» le lauree a più di mezzo milione ciascuna.

Smentito il traffico di lauree false, la situazione ritorna in piena oscurità; secondo alcune indiscrezioni si tratterebbe di stupefacenti. Voci non controllate avanzano addirittura la possibilità che da Camerino misteriosi contatti si diramassero sino al gruppo di persone con le quali recentemente fu coinvolto anche il nome dell'attore Carlo Croccolo. Gli interrogatori continuano intanto non solo a Camerino ma anche in altre località del Lazio e, a quanto sembra, della Lombardia.

Due film, 30 lire

Quasi gratis al cinema in un città delle Puglie

BARI, martedì sera.

A Bitonto, una cittadina di 35 mila abitanti in provincia di Bari, gli amatori del cinema sono in festa. I quattro cinematografi del posto, in spietata concorrenza fra loro, sono arrivati a proiettare contemporaneamente due film al prezzo complessivo d'ingresso di lire 30. I tutori dell'ordine hanno un gran da fare per disciplinare l'afflusso ai locali.

Macabra scoperta a Bologna

Due cadaveri seduti a tavola

Le vittime, un uomo e una donna, risultano avvelenate da gas illuminante - Disgrazia o suicidio?

Bologna, martedì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta alle prime ore di stamane dai fratelli Leardo e Orvilla Vivarelli, residenti nella nostra città in via S. Felice, n. 111. I due sin da ieri sera si erano preoccupati per l'assenza della sorella Liliana, di 38 anni, che si era allontanata da casa senza dare notizia di sè. Dopo averla cercata invano presso gli ospedali — temendo una disgrazia — i due fratelli verso le 4 di stamane decidevano di recarsi nell'abitazione di un loro conoscente, il magazziniere Marcello Bonfiglioli, di 50 anni, pensando che la loro sorella potesse esservisi recata a trovarlo. Difatti i fratelli Vivarelli avevano abitato per qualche tempo presso il Bonfiglioli, nella sua casa di via Rimesse. Il Bonfiglioli era separato dalla moglie e forniva l'alloggio ai Vivarelli, avendo in cambio dagli ospiti il disbrigo delle faccende domestiche. Poi quando i tre fratelli avevano trovato casa, il Bonfiglioli era rimasto solo e soltanto la Liliana Vivarelli di tanto in tanto si recava a trovarlo.

Dalla porta di casa del Bonfiglioli giungeva un pungente odore di gas, per cui dopo aver suonato il campanello e non ottenendo alcuna risposta i fratelli Vivarelli, intuendo una disgrazia chiamavano i vigili del fuoco che provvedevano a sfondare la porta. Una macabra scena si presentava ai due fratelli: il Bonfiglioli e la Vivarelli erano ormai cadaveri. L'uomo era seduto a tavola con davanti a sè un piatto di tortellini, e aveva il capo chinato sul piano della tavola stessa; la donna, invece, era scivolata a terra da una sedia sulla quale doveva essersi seduta e su cui si trovava ancora la sua borsetta. Sul posto giungevano i carabinieri della vicina stazione e poco dopo anche il sostituto procuratore della Repubblica.

Sono state iniziate pronte indagini; non è stato però possibile accertare se i due (che risultano morti per avvelenamento da gas illuminante) sono rimasti vittime di una fatale disgrazia o si sono tolti la vita. La Vivarelli era madre di un bimbo di nove anni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. X - N. 278
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
27-28 Novembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Ritorno da una visita alle scuderie di Sandringham

Nella fredda mattinata novembrina, la regina Elisabetta d'Inghilterra, seguita dalla madre e in compagnia di due dame di corte, torna da una visita alle scuderie di Sandringham. (Telefoto)

Dallo schermo alla prosa

Bruna Vecchio, che uscita dall'Istituto delle Orsoline aveva esordito nel film «Il coraggio» con Totò, ha da poco terminato di girare il film «Il miliardario» a fianco di Mike Bongiorno. Dopo aver provato il teatro di rivista con Giustino Durano, nella prossima stagione si dedicherà completamente al teatro di prosa.

Il Tempio di Era Lacinia

I subacquei torinesi Merlo, Jannuzzi e De Santis hanno scoperto ed esplorato, nelle acque di Crotone, i resti del Tempio di Era Lacinia, completamente sommerso. Una delle colonne del Tempio era interamente d'oro. Sono stati localizzati resti di colonna, di gradinate, di antore ed è stata ricuperata un'ancora (nella foto durante il sollevamento) del peso di oltre tre quintali. (Foto Roberto Merlo)

Giovanna di Napoli

Uno stratagemma

II. — Il re di Napoli, Carlo d'Angiò, quando conquistato una città della Sicilia appartenente ai saraceni, offre a questi o di restare facendosi cristiani, o di ritornare in Africa. Raimondo Cabano, capo delle cucine del re, sorprende una viva discussione tra due belle musulmane ed un giovane arabo. Quando le due ragazze si sono allontanate, il giovane, di nome Saladino, si confida con Cabano, e gli racconta che una delle due bellezze, Fatima, gli aveva fatto una dichiarazione d'amore.

«Poco tempo dopo — dice Saladino proseguendo nelle sue confidenze a Raimondo Cabano — Rossana mi si avvicinò furtivamente e mi tenne lo stesso discorso che mi aveva fatto la sua amica Fatima. Anch'ella mi amava, anch'ella bruciava di desiderio per me! Ma io non provavo che dell'amicizia per loro, nessuna attrattiva fisica. Affettai un'aria ingenua nella speranza che attribuissero all'ignoranza, all'inesperienza, molto naturale alla mia età, la mancanza di entusiasmo di cui davo prova nei confronti delle due belle fanciulle che mi facevano l'onore di offrirmi il loro cuore. E da allora in poi tenni lo stesso comportamento con ambedue le mie spasimanti. Ma un giorno in cui stavo sistemando

dei vasi di fiori in una grotta del giardino di Ismail, Rossana venne a raggiungermi. Mi dichiarò la sua passione in un modo così insistente che mi domandai come avrei potuto arrangiarmi per non risponderle, quando fui tratto d'imbarazzo (provvisoriamente) dall'irruzione, nella grotta, di Fatima. Ella aveva sentito tutto e stava per scoppiare dalla rabbia. "Io ho dei diritti su di questo ragazzo! — gridò. — Sono io che, per prima, gli ho parlato d'amore!". "Perchè tu non me lo hai confidato — replicò l'altra — non sapevo di avventurarmi in territorio riservato! Del resto saremmo ben sciocche se litigassimo. Lasciamo piuttosto a lui l'indicare quale di noi due preferisce, e conformiamoci alla sua scelta". Io mi guardai bene dal dare una risposta immediata e potei così guadagnare tempo. Ma ora che bisogna scegliere tra l'andare in Africa ed il restare qui, queste ragazze, folli di impazienza, insistono perchè dia loro

una risposta, e avete visto voi stesso la vivacità dei rimbrotti che la mia riservatezza provoca in loro! Due vere diavolesse!». Sempre discorrendo, i due uomini erano arrivati al porto, dove i musulmani erano indaffarati a stivare nei loro vascelli gli oggetti che portavano via nel loro esodo. «Capisco — disse Saladino melanconicamente — che dovrò scegliere una delle due ragazze e seguirla in Africa, mentre mi piacerebbe tanto restare in Sicilia, con i cristiani! Ma come fare? Non avrei qui nè parenti, nè amici, nè lavoro». «Se volete convertirvi e restare qui, io mi preoccuperò del vostro avvenire», esclamò Raimondo Cabano, che il giovane aveva conquistato con la sua franchezza. Ed egli con-

sigliò a Saladino la condotta che avrebbe dovuto tenere in seguito. Seguendo i consigli di Cabano, il giovane ritorna a casa, finge di non star bene e si mette a letto. Le sue due spasimanti vengono al suo capezzale e Saladino annuncia loro che, dopo aver ben riflettuto, è Rossana che egli sceglie!...

Segue: Incendio e rapimento